GAZZETTA PIEMONTESE

ABBONAMENTI

Richiamiamo l'attenzione dei nostri abbonati sulle buone modificazioni di cui va man mano arricchendosi la nostra Gazzetta.

Mentre ci riserbiamo pel nuovo anno annunziarne ed introdurne altre nuove, rammentiamo agli abbonati in scadenza a fine mese di rinnovare al più presto l'abbonamento per non subire interruzione di spedizione del giornale.

Abbonamento per un anno
dal 1° ottobre 1886 *al 30 settembre* 1887
Franco di porto nel Regno L. 22.
Abbonamento per sei mesi
dal 1° ottobre 1886 *al 31 marzo* 1887
Franco di porto nel Regno L. 12.
Abbonamento per tre mesi
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1886
Franco di porto nel Regno L. 6.

A questi abbonamenti va annessa in dono la *Gazzetta Letteraria*.

Tutti i nuovi abbonati dal primo ottobre p. v. riceveranno *gratis* tutti i numeri dell'interessante romanzo **L'uomo della Luna**, che si principiò pubblicare nelle nostre appendici il 28 corrente.

Per abbonarsi indirizzare vaglia postale alla Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, a Torino — oppure presentarsi all'ufficio postale, declinare l'indirizzo a cui si vuole spedito il giornale, pagare l'importo dell'abbonamento, più 20 centesimi (qualunque sia l'importo stesso).

Torniamo a Cavour

Posdomani ha da tenersi in Torino un solenne Comizio anticlericale, al quale hanno aderito numerosi e influenti personaggi politici.

Questo solo fatto, quando non ve ne fossero altri, basta a determinare l'importanza del Comizio che avrà luogo nella nostra città.

Le grandi questioni — come appunto è quella dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato — vogliono le ampie ed elevate discussioni. E per la soluzione loro sono ugualmente apprezzabili le manifestazioni della pubblica opinione e l'avviso degli uomini politici e degli studiosi di cose patrie.

In questo intendimento noi abbiamo aderito e aderiamo al Comizio di domenica; e in questo stesso intendimento accogliamo dimani nelle nostre colonne uno scritto importantissimo sulla questione clericale, al quale scritto richiamiamo fin da oggi l'attenzione dei nostri lettori.

Il maneggio di Berlino

La Francia si sente forte. Per bocca del suo primo ministro proclama che vuol la pace, ma nel tempo stesso dichiara che vuole affermarsi come grande potenza, e intervenire in tutte le questioni in cui sono in giuoco i suoi interessi.

Questo vuol dire che la Francia vuol rientrare nel concerto europeo, ed uscire da quell'isolamento in cui per molti anni volle spontaneamente raccogliersi, ed in cui si trovò dipoi grazie alla politica del cancelliere germanico, che la spinse alle imprese coloniali, e seminò intorno ad essa le diffidenze ed i rancori.

Anche questa volta la Cancelleria germanica ritenta il vecchio giuoco. Essa cerca di mettere da una parte il dissidio tra la Francia e l'Inghilterra per la questione d'Egitto, e per questo trova il terreno abbastanza ben preparato; vorrebbe, dall'altra parte, dividere sempre più l'Italia dalla Francia, additando a questa la conquista della Tripolitania, che altererebbe in modo dannosissimo per l'Italia l'equilibrio politico del Mediterraneo.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sosteneva in questi giorni che la Germania non doveva preoccuparsi che l'Inghilterra s'annettesse definitivamente il paese dei Faraoni, ed aggiungeva che la Germania non avrebbe avuto motivo di vedere di mal occhio una occupazione della Tripolitania per parte della Francia.

A sua volta la *National Zeitung*, ufficiosa a intermittenze, e spesso adoperata dalla Cancelleria per lanciar bombe d'assaggio, commentando la notizia di una azione comune esercitata da Russia e Francia insieme a Costantinopoli per invitare il sultano ad intimare agli Inglesi di por fine all'occupazione egiziana, dice che la Germania non si associerebbe ad alcuna azione diplomatica, la quale abbia per scopo di creare imbarazzi all'Inghilterra in Egitto, ma vedrebbe senza gelosia gli sforzi della Francia per estendere i suoi domini nel nord dell'Africa.

E anch'essa, terza in questo concerto, la *Kölnische Zeitung*, per contribuire anch'essa a tenere separate e diffidenti Francia e Italia, si fa telegrafare da Vienna che la Francia fa la voce grossa sulla questione d'Egitto soltanto per mascherare le sue viste sopra Tripoli.

Ma il giuoco questa volta è troppo grossolano perchè Francia e Italia si lascino così facilmente ingannare. Alle *avances* di Berlino risponde Freycinet da Tolosa che « la Francia ha sufficientemente esteso il suo dominio coloniale, e, per lungo tempo, non deve pensare ad aumentarlo ancora. » Ora, l'occupazione della Tripolitania sarebbe un aumento del dominio coloniale.

Per contro, Freycinet dichiara che vuole il rispetto dei *diritti* della Francia, anche a costo dei più estremi sacrifizi. E i *diritti* della Francia nel Mediterraneo tutti sanno dove sono; in Tripolitania, essa non ne ha alcuno.

La Stampa repubblicana francese è quasi unanime nel risollevare la questione egiziana e nel domandare una energica riaffermazione dei diritti della Francia sull'Egitto. Essa non morde all'amo della Tripolitania lanciatole dalla lenza di Berlino.

Merita specialmente di essere segnalato un articolo del *Journal des Débats* a questo riguardo. Il linguaggio di questo articolo è pungente ed ironico per l'Italia; ma questo poco importa; l'essenziale è il modo con cui si ragiona della questione d'Egitto.

« La *National Zeitung*, — osserva il foglio parigino, — ci indica col dito la Tripolitania e ci dà ad intendere che, se ci saltasse la fantasia di estenderci da quella parte spogliando la Turchia, la Germania non ne risentirebbe alcuna inquietudine. Vogliamo ben crederlo. Forse l'Italia ne sarebbe meno soddisfatta. Ma a Berlino non si preoccuparono mai molto di ciò che potesse piacere o dispiacere all'Italia. Disinteressata o non, l'adesione del Gabinetto di Roma all'alleanza dei tre imperi non ha mai destato, sia in Germania che in Austria, una riconoscenza molto viva, e, se qualche dissidio venisse a sorgere fra il Quai d'Orsay ed il Quirinale, il signor di Bismarck non ne proverebbe che un mediocre rincrescimento. »

Della giustezza di questo ragionamento del *Journal des Débats* ne siamo persuasi anche noi. Quel Bismarck che non ha avuto paura di esporre a pro' della Russia gli interessi austriaci, avrebbe anche meno scrupoli a sacrificare i nostri.

Il *Journal des Débats* soggiunge:

« È naturalissimo, per molte ragioni, che la *National Zeitung* ci mandi a Tripoli. Ma è naturale anche che noi resistiamo a questa tentazione.

« S'ingannerebbero assai, a Berlino e altrove, se credessero la Francia disposta a vendere così a buon mercato il diritto incontestabile che essa ha di interdire a qualunque altra Potenza un sequestro definitivo dell'Egitto.

« Forse i nostri vicini, e gli Inglesi soprattutto, si fanno certe illusioni a questo riguardo. Ci giudicano da ciò che avvenne presso di noi nel mese di luglio del 1882. È una impressione inesatta, ed importa rettificarla.

« Certamente, quattro anni fa, l'ignoranza e la leggerezza degli uni, i rancori politici degli altri, hanno avuto questo deplorevole effetto di indebolire la posizione che la Francia occupava sulle rive del Nilo. Ma nessuno pensava allora che il rifiuto della nessa misura proposta dal Ministero potesse cagionare, direttamente o indirettamente, l'abbandono dell'Egitto.

« Ma dal 1882 l'educazione dello spirito pubblico s'è fatta. Si misurarono, dopo d'allora, le conseguenze dell'errore commesso. Si vide l'Inghilterra moltiplicare i suoi sforzi per sradicare la nostra influenza, per invadere a poco a poco l'amministrazione egiziana. La si vide diventare più impopolare al Cairo e ad Alessandria, man mano che vi si estendeva la sua azione e vi si aggravavano le sue usurpazioni.

« A tutte le ragioni che noi avevamo per non tollerare l'impianto d'una Potenza straniera in quell'Egitto la cui civiltà è opera della Francia, ragioni nuove sono venute ad aggiungersi. *L'annessione del Tonchino ci ha creato un interesse di più, ed un interesse di primo ordine, alla neutralizzazione del canale di Suez.*

« *Un Ministero francese che sottoscrivesse, mediante questo o quel compenso derisorio, alla occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra non sopravviverebbe a quest'atto d'insigne debolezza.*

« E se questa occupazione avvenisse nostro malgrado, solleverebbe tali proteste nelle Camere e fuori delle Camere, e lascierebbe dietro di sè così vivi e duraturi risentimenti che sarebbe impossibile per lungo tempo ogni buon accordo tra Inghilterra e Francia. »

Ecco come parlano i giornali francesi, che in questioni di politica estera hanno le migliori informazioni e la maggiore influenza.

Pel momento, dunque, l'Italia, pur vigilando sempre per evitare ogni sorpresa, può star tranquilla. Il risorger della questione egiziana è più favorevole che contrario ai suoi interessi politici nel Mediterraneo. Tutto sta che la Consulta sappia essere energica e saggia.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

« La Direzione delle costruzioni per le strade ferrate del Mediterraneo ha significato al R. Ispettorato generale delle ferrovie che, contemporaneamente al tronco da Cuneo a San Dalmazzo della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia, si potrà aprire all'esercizio anche il tronco successivo da Borgo San Dalmazzo a Robilante; e si è per ottenere questo scopo che *ha presentato all'approvazione governativa apposita proposta per sollecitare i lavori in corso e per provvedere quanto manca a completare la linea e metterla in grado di essere inaugurata al pubblico servizio.*

« Fra i lavori e le provviste cui occorre provvedere si considerano: 1. La fornitura e posa in opera della massicciata; 2. La fornitura e posa in opera delle traverse; 3. La fornitura del materiale d'armamento e dei meccanismi fissi; 4. La posa in opera del materiale di armamento e dei meccanismi fissi. »

Finalmente abbiamo un po' di risveglio. Si è finalmente compreso che fra le linee già approvate di cui si deve sollecitare la costruzione e l'esercizio devo tenere uno dei primi posti questa linea che avvicina sempre più i centri più produttivi del Piemonte all'importantissimo mercato della contea di Nizza e della Provenza, e che ha, oltre ciò, un grande valore strategico pel trasporto delle armi e munizioni alle fortificazioni del Colle di Tenda e pel trasporto eventuale delle truppe sulle Alpi del confine.

La Società della Rete Mediterranea è dunque disposta a fare in questo il suo dovere, ed ha mostrato una buona intelligenza nella scelta dei primi lavori da compiersi. Spetta ora al Governo fare altrettanto. Esso non può più avere scusa. L'impresa Dalvecchio ha spinto i lavori in valle di Gesso e Vermenagna con lodevolissima alacrità, cosicchè anche il secondo tronco, il quale si protende fino al punto in cui deve cominciare l'uso delle macchine di montagna, potrebbe prontamente essere messo in esercizio.

Tutto dipende ora dal Governo. Mentre la costruzione delle altre linee piemontesi procede a passo di lumaca, mentre tutto quello che riguarda le nuove linee è ancora in discussione, si sappia almeno dimostrare un po' d'interesse per questo Piemonte colla rapida costruzione d'una linea di cui tutte le nostre provincie e specialmente quelle di Torino e di Cuneo, hanno proclamata l'alta necessità.

SPORT.

Le corse di cavalli a Varese.

Ecco il programma delle corse di cavalli che avranno luogo a Varese nei giorni 3 e 5 del prossimo ottobre.

Primo giorno, domenica 3 ottobre, ore 2 pom.

I. *Premio del Jockey-Club.* — L. 2000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle d'ogni paese, d'anni 3 ed oltre. — Distanza metri 2000 circa.

II. *Criterium.* — L. 5000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'anni 2, nati in Italia. — Distanza metri 1200 circa (33 iscrizioni):

Caracalla, Tu-Duo, Vattelapesca, L'Eridano, Merry-Bell, Lady Emily, Dolman, Lazio, Mario, Alia, Savoia, Bellagio, Withond-End, Carlandrea, Ilice II, Sacripante, Durlindana, Brillante, Benvenuta, Cardinale, Red-Cloud, Salve, Jolanda, Giacometta, Don Sebastiano, Capraia, Valentino, Pellegrino, Nova Scotia.

III. *Premio dell'Olona.* — L. 2000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'anni 3 e 4, nati in Italia. — Distanza metri 2200 circa.

IV. *Premio Casbenno.* — L. 1000 date dalla Società per cavalli e cavalle d'ogni paese, che dal primo gennaio 1886 non abbiano mai vinto una somma di L. 3000. — Distanza metri 2000 circa.

Secondo giorno, martedì 5 ottobre, ore 2 pom.

I. *Premio del Ministero d'agricoltura.* — (Handicap). — L. 2000 date dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio per cavalli e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati in Italia. — Distanza metri 2000 circa.

II. *Premio d'incoraggiamento.* — L. 1000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'ogni paese, di anni 2. — Distanza metri 1000 circa.

III. *Premio Varese.* — L. 4000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'ogni paese, di anni 3 ed oltre. — Distanza metri 3000 circa.

IV. *Premio delle Patronesse* (G. R.). — L. 500 date dalla Società aggiunte ad un *Sweepstakes* di L. 150 ciascuno per cavalli d'ogni paese, d'anni 4 ed oltre. — Distanza metri 1200 circa.

V. *Premio del Pesage.* — L. 1000 date dal Municipio di Varese per cavalli iscritti nella riunione e che non vinsero nella medesima. — Distanza metri 2000. — Chiusura dell'iscrizione sul terreno di corsa, tre quarti d'ora dopo corso il Premio Varese.

Le regate internazionali del 1887.

Il *Regio Yacht-Club Italiano*, d'accordo con l'*Unione Mediterranea*, organizzerà nell'anno prossimo due grandi regate internazionali; la prima a Napoli e l'altra a Genova, in cui si correrà la *Corsa della Coppa*.

Le regate di Genova avranno luogo nella prima quindicina di aprile. Come intermezzo fra le gare di Napoli e quelle di Genova, avrà luogo una regata di crociera fra Genova e Napoli, con premio speciale. Sarà questa una gara assai importante, poichè si tratta di un percorso di quattrocento miglia circa. In nessuna corsa del Mediterraneo e di altri mari esteri venne mai stabilito un percorso così notevole.

L'interesse poi di queste regate si giudica dal fatto che, in complesso, saranno distribuiti tanti premi per una somma totale di sessantamila lire, tra valore effettivo e oggetti artistici e preziosi.

Tra questi vi sono tre magnifici doni di molto valore, che appartenevano alla sciolta Società delle Regate di Napoli. Uno venne donato dal principe di Cariati, l'altro dall'ammiraglio Canzakoff, e il terzo dal signor Labà.

La milizia territoriale sotto le armi.

Ecco il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari di milizia territoriale inscritti sui ruoli dei Comuni di: Torino, Alessandria, Milano, Genova, Verona, Padova, Ferrara, Ravenna, Foggia, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania e Sassari.

1. Per ordine di S. M. il Re, sono chiamati alle armi per istruzione per un periodo di 15 giorni i seguenti militari di truppa della milizia territoriale, inscritti sui ruoli dei Comuni sovra indicati, i quali si presenteranno nei giorni e modi qui sotto specificati.

Si presenteranno il giorno 15 ottobre i militari di prima categoria nati negli anni 1850 e 1853 già ascritti alla fanteria di linea e bersaglieri, esclusi gli alpini. I militari di seconda categoria nati negli anni 1850 e 1853 già ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri, esclusi gli alpini.

Si presenteranno il giorno 16 ottobre i militari di terza categoria nati negli anni 1859, 1860 e 1861.

Dei militari in congedo appartenenti alle suddette classi e categorie sono pertanto chiamati alle armi solamente quelli che appartengono per fatto di leva ai Comuni specificati nell'intestazione del presente manifesto, nonostante che abbiano già preso parte all'istruzione o che abbiano prestato un servizio militare qualsiasi, ed esclusi tutti quelli di altri Comuni, anche se residenti nei Comuni ove ha luogo la chiamata.

2. I militari chiamati, appartengano o no per fatto di leva a questo Distretto militare, che trovansi nel territorio del mandamento di questo capoluogo di Distretto, dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo, nelle ore antimeridiane del giorno sovra indicato a questo Comando; quelli che si trovano nel territorio di altri mandamenti si presenteranno, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove risiedono, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi al Comando di questo distretto.

3. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) coprire presso le Amministrazioni ferroviarie del Regno, o presso l'Amministrazione telegrafica dello Stato, taluno degli impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al regio decreto 16 maggio 1880 e comprovino tale loro posizione;

b) trovarsi all'estero;

c) comprovare di ricoprire uno degli impieghi o cariche indicate all'art. 5 del regio decreto 25 aprile 1868, n. 1311, o di far parte delle guardie di pubblica sicurezza, di finanza o carcerarie, delle guardie urbane e daziarie, dei pompieri municipali, delle guardie campestri e forestali pubbliche, nonchè gli operai fissi dei porti, degli arsenali e delle manifatture di armi e dei polverifici alla dipendenza del Governo e gli operai addetti all'esercizio delle ferrovie;

d) comprovare di essere stati inscritti un intero anno alle Società del tiro a segno nazionale e aver eseguito tutte le lezioni di tiro prescritte per quell'anno, mediante esibizione del libretto di tiro al Distretto militare cui si presentano.

4. Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, dovranno provarlo presso il Comando del Distretto di residenza negli *otto giorni* che precedono la chiamata, mediante certificato medico confermato dal sindaco del Comune ove si trovano infermi.

5. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con l'obbligo inoltre di rimanere sotto le armi tanti giorni di più quanti furono quelli di ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e puniti dai Tribunali militari.

6. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi in nessun caso addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Torino, addì 1 ottobre 1886.

Il colonnello comandante del Distretto: *Bedrera*.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 30, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Il Papa mandò diecimila lire ai danneggiati dal terremoto del Peloponneso, e altrettante ai Cristiani perseguitati al Tonkino.

— I sudditi della colonia austriaca domani celebreranno l'anniversario dell'imperatore con una cerimonia religiosa.

— Una circolare del ministro Taiani alle Autorità giudiziarie richiama l'attenzione sul numero stragrande di processi, per cui necessita affidarne una parte ai pretori.

Perciò vi è una mancanza d'indirizzo nelle istruttorie, che debbono passare per diverse mani.

Deplora che gli istruttori sovente divaghino sulle circostanze accessorie e non interessanti la vitalità del processo.

Ciò dimostra che l'istruttore manca d'un colpo d'occhio sicuro.

Deplora inoltre le lungaggini.

Invita i procuratori generali a sorvegliare.

Augura che il Parlamento provveda presto ai mezzi per assicurare un miglioramento nella scelta dei magistrati.

Deplora ancora l'eccessivo numero dei catturati di fronte alle dichiarazioni di non farsi luogo a procedere.

Gli imputati nel 1885 furono 217,251; ordinossi la cattura di 51,720 per 9185 dei quali fu dichiarato non doversi procedere.

— Nella seconda metà di novembre comincieranno nelle Università gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali e delle lingue estere.

— Il Ministero degli esteri ordinò ai missionari italiani nell'estremo Oriente di munirsi di passaporto italiano a fine di ottenere una valida protezione e ciò a motivo della grande irritazione degli indigeni contro i Francesi.

— Il ministro Taiani ordinò lo sgombro di altri due monasteri a Napoli e Firenze.

— La *Tribuna* si compiace all'annunzio del Comizio anticlericale di Torino. Constata che vi aderiscono personaggi di tutti i gruppi parlamentari. Essi dimostrano la convinzione della necessità di difendere l'unità nazionale contro le mene dei clericali.

— Domani è atteso a Roma il ministro Di Robilant.

— Vennero pubblicate le seguenti disposizioni nell'ordine giudiziario.

Scacchetti, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Muratori, presidente di sezione alla Corte d'appello d'Aquila, è nominato consigliere alla Corte di cassazione di Torino.

Silvestri, presidente di sezione alla Corte d'appello di Genova, nominato consigliere alla Corte di cassazione di Torino.

Cocchi, consigliere alla Corte d'appello di Parma, è collocato a riposo.

Comelli, consigliere alla Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo.

Alessandrini, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, è collocato a riposo.

Fea, giudice al Tribunale civile e correzionale d'Ivrea, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Delloro, giudice al Tribunale di Asti, è traslocato ad Ivrea.

ROMA, 1, *ore* 8,45 *ant.* — (Nostro part.) — La **Circolare Taiani** è l'argomento più vivo del giorno. Ieri sera nei Circoli politici e giornalistici si facevano vivissimi commenti su questo atto del guardasigilli.

In generale si diceva che questa circolare è la più spietata e irosa requisitoria che sia mai stata pubblicata contro la magistratura.

Forse neppure i giornali avversi al Governo dissero mai tanto contro le attuali condizioni dell'ordine giudiziario.

Si riconosce in complesso che queste rampogne contro la magistratura sono nel vero; ma si domanda se toccava farle allo stesso capo della magistratura.

Si osserva che il guardasigilli avrebbe potuto e dovuto tener altra condotta. Se convinto della gravità dei mali che affliggono l'Amministrazione della giustizia in Italia, doveva non tardare tanto gli efficaci rimedi durante il suo ministero e non limitarsi ai palliativi degli spauracchi; oppure, sentendosi impotente a rimediare veramente alle tristi condizioni dell'ordine giudiziario, doveva ritirarsi dal Ministero per non aggravare la sua responsabilità.

Un deputato, fra gli altri, ieri sera diceva questo: — Gli storici, che scriveranno fra cento anni, leggendo cotesta circolare del ministro Taiani, si faranno un quadro ben doloroso della nostra attuale situazione morale. (Vedi telegrammi precedenti)

— L'*Italia* si occupa della questione comunale di Napoli, e dice che, nelle attuali condizioni, il Governo farebbe bene a sciogliere prontamente quel Consiglio.

— È assai commentato un articoletto del *Diritto* odierno, il quale rileva veramente una curiosa antitesi di fatti e di parole. Questo giornale dice che Taiani, mentre combatte il clericalismo risorgente e mordente, ha iscritto i suoi figliuoli nel Collegio-convitto dei Benedettini a Monte Cassino; e ne dà biasimo al ministro, che mette in contraddizione i suoi atti di pubblico amministratore coi suoi atti di padre e privato cittadino.

— Viene smentita la voce corsa che a Nizza Monferrato abbiano avuto luogo in questi ultimi tempi vestizioni di nuove monache.

— Telegrafano da Treviso che, domenica, 3 corrente, Bonghi terrà in quella città una conferenza a beneficio della Società di mutuo soccorso fra i maestri elementari della provincia trevigiana. Il Bonghi tratterà della questione religiosa in relazione coll'insegnamento. Si crede che egli colga questa occasione per replicare alle cose dette dal Coppino nel suo discorso d'Alba. V'è quindi grande aspettazione.

— Il ministro Coppino farà ritorno a Roma nella corrente settimana.

— L'*Opinione* combatte i Comizi anticlericali. Dice che i soci della Costituzionale debbono astenersi. Soggiunge: i Comizi dobbiamo lasciarli ai radicali, i quali se la intenderanno con le Autorità incaricate di far rispettare la legge. Afferma che tali Comizi sono fatti contro il Governo.

— Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con sua circolare, ha invitato i prefetti a dare la massima pubblicità alla legislazione sul lavoro dei fanciulli.

— È pubblicato il decreto che dà forza di legge alla Convenzione conchiusa fra le Amministrazioni telegrafiche d'Austria e Italia.

— Giungono notizie gravissime sullo stato di salute del principe Marc'Antonio Borghese, il quale trovasi nella sua villa di Frascati. Tutti i famigliari sono accorsi al letto dell'illustre infermo.

GENOVA, 30, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo la seconda estrazione della *Lotteria Nazionale a beneficio delle Scuole italiane d'Alessandria d'Egitto.*

Venne estratto il colore verde.

Il primo premio fu vinto dal numero 101,534; il secondo dal numero 178,508.

NAPOLI, 30, *ore* 4,7 *pom.* (Nostro part.). — Reduce dallo Scioa, è giunto oggi sul piroscafo *Manilla* il viaggiatore Cicognani.

Reca ottime notizie dei viaggiatori italiani Capucci, Ragazzi e Antonelli.

Egli è venuto in Italia per rifornirsi di strumenti e di materiale. Ripartirà in dicembre per l'Africa orientale.

— Assicurasi che il duca Proto, vantando dei diritti ereditari sul palazzo del monastero della Sapienza, ha citato il Demanio perchè gliene faccia restituzione.

— Notasi una recrudescenza nel colera a Torre Annunziata.

Ieri vi furono sette casi e tre morti.

Genova, 30 (Ag. Stef.). — Stamane alle ore 11 giunse a Santa Margherita il Conte di Parigi ed è sceso all'*Hôtel Belle Vue*. Alle 4 pom. fu incontrato dal principe imperiale di Germania; insieme proseguirono con un vaporino per mare per Portofino.

Stasera all'*Hôtel Belle Vue* è atteso l'ambasciatore Keudell proveniente da Milano.

Milano, 30 (Ag. Stef.). — Stamane, Grimaldi, accompagnato dal presidente della Camera di commercio e da altre notabilità del commercio e dell'industria, visitò lo stabilimento ceramico Richard. Nel pomeriggio visitò la Banca Popolare, il magazzino delle sete, della Cassa di Risparmio, ove lo attendeva il presidente Annoni, il direttore Boselli, lo stabilimento Miani Venturi, quello Prinetti, quindi la Scuola professionale tipografica, accompagnato da Maffi e da altri.

Il viaggio del ministro Genala.

Battipaglia, 30, (ritardato) (Ag. Stef.). — Genala è partito ieri per Amalfi, accompagnato dai deputati Senise, Guglielmini, Pellegrini, dai deputati provinciali Centola e Negri e da molti cittadini. A Vietri e Cetara il ministro venne accolto dai sindaci e Giunte al suono della Marcia Reale. A Maiori il paese era tutto imbandierato; la popolazione proruppe in applausi ed evviva in onore del ministro, che si fermò alcuni minuti a palazzo Mezzacapo. A Minori si ripeterono gli applausi e gli evviva con uguale entusiasmo. Ad Atrani, Genala e i signori che lo accompagnarono passarono sotto un arco di trionfo recante una iscrizione in lode del ministro. Alle 4 pom. il arrivò ad Amalfi, dove il ministro passò sotto un secondo arco di palme e di olivo e trovò le mura della città tappezzate di iscrizioni in suo onore. Accompagnato dal sindaco, dall'ingegnere-capo cav. Cinzio e da altri, si recò immediatamente a visitare i lavori del porto, poi quelli della strada in costruzione fra Positano e Amalfi; finalmente il duomo, dove ebbe intelligente guida il comm. Camera. Genala si recò quindi all'*Albergo dei Cappuccini*, dove il Municipio aveva fatto preparare un lauto banchetto.

Allo *champagne*, il sindaco, dopo aver ringraziato il ministro della visita fatta ad Amalfi, ricordò la grandezza passata della città, raffrontandola all'attuale condizione, e concluse che Amalfi non può sperare di risorgere finchè non ottenga la ferrovia Amalfi-Vietri e il miglioramento del suo porto.

Rispose Genala che vorrebbe aver il potere di promettere la ferrovia; ma le leggi ferroviarie non glielo consentono. Sono chiesti 7000 chilometri. I mille da concedersi non segneranno certo le colonne d'Ercole. L'Italia è un paese nuovo. Le ricchezze e le forze, migliorando le opere pubbliche, si svilupperanno potentemente. Soggiunse che può invece accogliere il voto del sindaco circa il compimento del porto; vuole che esso acquisti la desiderata sicurezza. Conchiuse facendo voti che entrambi i desiderii possano venire soddisfatti e che, se Amalfi non ritornerà più quella d'una volta nelle arti, perchè la storia non ripetesi, contribuirà però con nuove forze alla grandezza dell'Italia nuova. *(Applausi prolungati)*

Quindi il deputato Guglielmini parla esortando ad aver fede nelle parole di Genala, che consacra tutto il suo ingegno e tutta l'opera sua al bene del paese. Egli viaggia nelle provincie meridionali non per raccoglierv i applausi, ma per istudiare i bisogni e provvedervi. *(Applausi)*

Alle 7 1/2 Genala partì per la via di mare, salutato, come all'arrivo, dalla popolazione plaudente.

Fece ritorno alle ore 9 a Salerno.

Rutino, 30, ore 7 ant. (Ag. Stef.). — Genala partì da Salerno salutato dall'autorità e dai cittadini. Accompagnavalo il senatore Farina, i deputati Spirito, Fiorenzano, Alario, Riccio, Guglielmini e il consigliere delegato. Al suo passaggio venne salutato a Pontecagnano e campagna dalle autorità. Ad Agropoli, lasciata la linea, proseguì colla tranvia dell'impresa Calderai, avviandosi alla linea verso Torchiara; ispezionò principalmente i grandi viadotti Vigna Grande e Torchiara, ove fu accolto da numerosa popolazione e dalle autorità.

Dopo breve riposo, proseguì per la grande galleria Rutino, lunga quattro chilometri; quindi visitò l'arditissimo viadotto Cupo, percorse tutto a piedi la galleria Lustia, lunga un chilometro, donde, colla tranvia impresa Medici, arrivò alla stazione Vallo, ricevuto da molto popolo festante e dall'onorevole Mazzotti, appositamente venuto da Pallica.

Rifacendo quindi parte della via percorsa, visitò il magnifico ponte in costruzione sull'Alento. Alle 7 entrò in Rutino, ove fu ricevuto con musiche e da grande folla plaudente.

BORSA UFFICIALE.

1° ottobre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 100 85 87 1/2 75 90.
Colla cedola del 6.mo. Corso medio d'ufficio 100 85
Senza cedola. Corso medio d'ufficio 98 68
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6.mo. Corso medio d'ufficio 69 50.
Senza cedola. Corso medio d'ufficio 68 20.
Credito Mobil. Ital. — C. d. m. in c. 1052 1060 1050 1053 1052 50 1051 f.c.
Banco Sconto e Sete. — C. del m. in l. 457 f.c.
Banca Torino — C. del m. in l. 885 f.c.
Ferrovie Merid. — C. del m. in l. 785 50 f.c.
Comp. Fond. It. C. d. m. in l. 386 50 388 50 388 50 388 50 388 f.c.
Società Ferr. Piemonte (2ª emiss.) — C. d. m. in c. 380.
Soc. Ferrovie Sicule. — C. del m. in l. 606 50 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 20	100 35	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra+3 1/2	— —	— —	25 14	25 17
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 10	[illegible]
Germania+3	— —	breve 123 1/8	[illegible]	
		lungo 123 1/4	[illegible]	

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre. — La Borsa di Parigi ha mostrato anche ieri le migliori disposizioni. Qualche realizzo, giustificato dagli alti prezzi attuali, fece piegare la chiusura di qualche centesimo sui prezzi d'apertura, ma la tendenza generale è sempre ottima.

Apertura:
85 75, 82 57 1/2, 110 20, 100 80.
Inglese 101 1/16.

Chiusura ufficiale:
85 70, 82 50, 110 12 1/2, 100 75.
Inglese 101 1/16.

Dopo Borsa nessuna variazione che meriti di essere notata.

Non possiamo a meno di arrenderci all'invito che ci vien fatto di pregare quel signore che fece acquisto di oro domenica scorsa, 26 settembre, nel Cambio di via Santa Teresa, n. 8, di voler restituire le lire 1000 che gli vennero date in più in oro per sbaglio, a danno di un povero commesso, padre di numerosa famiglia.

Ore 12.

Borsa animatissima; si fanno molti affari. Vi sono anche molti realizzi che però, con qualche piccola riduzione di prezzi, trovano facilmente la contropartita.

Rendita f.c. 100 20, 100 15.
Rendita contanti 100 90, 100 85.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2256 —, 2254 —	Schal.-Mil.	250 —, 249 —
Mobiliare	1055 —, 1052 —	ex-v. di L. 0 25	
B. Torino	884 —, 883 —	Ind. Comm.	224 —, 223 —
Tiberina	720 —, 719 —	Esquilino	281 50, 281 50
Meridion.	785 —, 784 —	Lane	410 —, 408 —
Meditorr.	615 50, 614 50	Cartiera	500 —, nom. —
fattosi per c. 613 50		Venete	296 —, 300 —
B. Sconto	457 —, 455 —	Sicule	607 —, 605 —
Cred. Tor.	316 —, 315 —	Cr. Merid.	531 —, 530 —
Fond. Ital.	385 —, 381 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 30 settembre *(sera).*

		29	30
Farine 0 marche pel corr. (*)	Fr.	49 20	49 —
» per ottobre	»	49 50	49 30
» a 4 mesi da novembre	»	50 50	50 30
» pei 4 mesi primi	»	51 20	51 10
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	28 70	28 50
» raffinato scelto disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	32 —	32 30
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 —	33 30

Liverpool, 30 settembre *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Cotoni Indiani prezzi fermi.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 30 settembre *(sera).*

Cotoni. — Vendite balle 400.

Mercato calmo-fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 1600.

Mercato fermo.

Marsiglia, 30 settembre *(sera).*

Frumento. — Importazione Quintali 9002
» — Vendite » 8500

Mercato calmo.

Nuove fiscalità e nuovi ostacoli al commercio.

Quasi non bastassero le molteplici e gravose tasse, le quali si può dire che oramai colpiscono ogni atto della vita civile e commerciale, da qualche tempo la Cassazione di Roma, colla fiscale interpretazione che dà alle leggi sulle imposte dello Stato, sembra sforzarsi di rendere ognor più difficile la condizione del contribuente.

Recentemente, con decisione 21 scorso giugno, sanciva *che gli atti di costituzione di pegno e di depositi a garanzia vanno sempre soggetti non solo al diritto fisso dovuto per ogni atto con cui si dà una garanzia, ma ancora alla tassa di registro nella obbligazione per cui la garanzia si dà, per quanto tale obbligazione risulti da effetti cambiari* sui quali la tassa è pagata mediante i bolli, che sono l'equivalente delle tasse di registro, dovute sulle obbligazioni risultanti da scrittura.

Non comprendiamo la distinzione che si vorrebbe a creare fra il caso di costituzione di pegno ed il caso di costituzione di ipoteca, nel quale ultimo è cosa ormai sicura che non si paga tassa di registro, allorquando l'ipoteca è consentita ed iscritta a tutelare il buon fine di effetti cambiari.

Forse si vuole argomentare per questa diversità di trattamento dell'articolo 75 della legge sul bollo che stabilisce una tassa speciale di lire una per mille in luogo della tassa di registro e bollo per le operazioni di anticipazioni e sovvenzioni su pegno fatte da Società ed Istituti.

A nostro avviso quella disposizione di legge non si presta a sanzionare una tanto ingiusta diversità di trattamento.

Quando mai si prestasse, non sarebbe allora il caso di provvedere per toglierla?

Il commercio ben si sa che ricorre e debbe ricorrere assai più facilmente alla costituzione di pegno che non alla costituzione di ipoteca. Si sa ancora come le sovvenzioni e le anticipazioni si possano ottenere a migliori condizioni, se fatte mediante il rilascio di effetti che permettono al sovventore di non immobilizzare fondi.

Ebbene, invece di favorire tutte queste operazioni, nell'interesse del commercio e nell'interesse anche delle finanze, le quali, dall'impulso dato alle cose commerciali, ritraggono pure vantaggi cospicui con le diverse tasse che hanno sempre in pronto per ogni operazione, esse saranno indubbiamente intralciate, ognor quando si volessero assolutamente applicare i principii della Cassazione di Roma.

La salute pubblica in Sardegna.

Dimostrazioni per le quarantene.

Cagliari, 27 settembre.

(C. P.) — Prima il vaiuolo, ora il colera.

Lo scorso mese il vaiuolo infieriva con una certa violenza, e vittime non poche ha mietuto. In questo mese pare che il colera abbia deciso di scacciarlo e prenderne il posto.

I primi casi di colera si verificarono ai primi del mese, ma rari, isolati, e non pienamente caratterizzati da tutti i sintomi del morbo asiatico.

Le autorità, saggiamente, s'adoperarono in modo da cercare di reprimere, soffocare questi casi, che, quantunque semplicemente sospetti, pure potevano esser germe allo sviluppo di una epidemia; ma la popolazione non volle vedere ragioni d'allarme e per poco non si fecero dimostrazioni contro le esagerate misure di precauzione e repressione che le autorità andavano adottando.

Si mise in caricatura un povero medico che, constatando il decesso d'un colpito da cose sospette, pronunciò la parola maledetta: colera; quasi quasi quel povero dottore lo si mise alla lapidare.

E intanto i casi sospetti, qualificati ora per perniciosa algida, ora per gastro-enterite, ora per indigestione, ora per altro malanno, cominciarono a succedere con certa frequenza, finchè dal 23 al 24 se ne ebbero circa una quarantina con un numero molto forte di morti.

Allora, senza più ritegno, nè metafore, nè circonlocuzioni, si gridò: *E' colera! Abbiamo il colera in casa!*

E tutti si fu colti all'improvvista. Onde giù disposizioni, ordini in fretta, in furia, in confusione. Disinfezioni di qua, sequestri di là, visite sanitarie da per tutto. Croce Rossa, Cucine economiche, Comitati di soccorso sorsero per incanto. E, bisogna convenirne, la popolazione, mantenendo calma e sangue freddo ammirabili, concorse efficacemente al sorgere istantaneo di tante e tante utili e benefiche istituzioni. E oggi, ancorchè il male si possa dire quasi scomparso, funzionano egregiamente, sorrette e incoraggiate dal concorso spontaneo d'ogni classe di cittadini e dalle oblazioni larghe e numerose dei benestanti e degli Istituti di credito. Il ministro dell'interno ha pur esso posto a disposizione del prefetto la somma di lire diecimila.

Popolazione calma, ripeto, e in istato pressochè normale, di buon umore. Persuasione diffusa che il buon nutrimento è ottimo preventivo; ed è perciò che venne per necessità quasi raddoppiata la macellazione dei buoi. Anguria, meloni, fichi soppressi completamente. E tutto ciò ha fatto sì che oggi quasi non si discorre più del morbo, e non se ne ha che qualche raro caso. E speriamo che si continui a migliorare e non se ne parli più davvero.

* * *

Il Consiglio sanitario, invitato a pronunciarsi sulla natura del male, stabilì che si tratta bensì di colera, ma non asiatico; è sporadico. E così dev'essere, imperciocchè se si trattasse di asiatico, col grado di contagiosità dal medesimo posseduta e colla temperatura che qui persiste a star sopra ancora ai 30 gradi, non so come le cose sarebbero procedute.

La decisione del Consiglio sanitario fu dal prefetto portata a cognizione del Governo, il quale con un'ordinanza sanitaria ha dichiarato la Sardegna infetta ed abolì senz'altro le quarantene dal continente per l'isola e soppresse ogni comunicazione fra la Sardegna e la Sicilia.

Ieri sera un'imponente dimostrazione si recò dal prefetto per protestare contro tale abolizione. Il prefetto volle dichiarare incostituita la dimostrazione e rivolse alla popolazione parole poco moderate che la irritarono e ci volle l'intervento dei deputati di Cagliari e di altre persone per impedire che la dimostrazione degenerasse in disordini. C'era anche, nei dimostranti, del malumore contro l'*Avvenire di Sardegna*, pel contegno ritenuto illogico e inconseguente da esso tenuto in questi frangenti.

La dimostrazione si sciolse in seguito a promessa del deputato Salaris e del sindaco che si sarebbero adoperati presso il Governo acciocchè le quarantene siano mantenute.

Ieri e oggi entrarono in darsena molti vapori liberati dalla quarantena del golfo degli Aranci. Dicesi sia in viaggio un vapore con mille operai provenienti dal Veneto, dalla Toscana e dalle Romagne. Dicesi anche che il colera di Cagliari sia una macchina montata da certi speculatori per ottenere l'abolizione delle quarantene e poter così introdurre liberamente in Sardegna materiali e gente. Tutte queste voci corrono e si diffondono producendo malumori e irritazioni.

L'Esposizione varesina.

27 settembre.

(D.) — Permettete che a guisa di parentesi io inserisca questa mia lettera fra quelle dell'egregio mio collega in corrispondenza, per darvi alcune notizie di cronaca dell'Esposizione varesina.

Il concorso dei visitatori si mantiene sempre numerosissimo. La Mostra è invero molto ben riuscita e racchiude un po' di tutto, quindi interessa ogni ceto di persone. Ma più che la bellezza dell'Esposizione in sè, servono d'attrattiva il magnifico giardino nel quale è collocata, e l'animazione di cui gode in questa stagione la città di Varese, centro di tutte quelle vivaci borgate e splendide ville che fanno lieti i colli che separano il Lago Maggiore dal lago di Como.

Domenica, 26, vi accorsero non meno di quaranta sodalizi operai, tutti colle loro bandiere, e la maggior parte anche colle musiche. Per le vie della città era un continuo sfilare di vessilli seguiti da operai, un continuo risuonare di concenti, più o meno melodiosi. E nell'interno dell'Esposizione vi era una ressa da non dire.

L'entrata media ha superato il migliaio di persone al giorno; tanto che si sono già ricavate più di 25 mila lire, cifra che si ritiene sufficiente a coprire le spese dell'impianto. Tutto quello che s'incasserà in seguito sarà guadagno netto.

* * *

Le parti più interessanti dell'Esposizione sono la sala *delle vetture*, industria locale rinomatissima, e il padiglione della *frutticoltura*.

Le vetture sono in gran parte vendute, e di parecchie anzi vennero commesse numerose riproduzioni.

Alla *frutticoltura* si ammirano le splendide e numerose qualità di uve nostrane ed americane del giardino Cantoni, di Castellanza, e le viti resistenti del sig. Monzini di Ponte d'Adda.

* * *

L'esposizione degli animali da cortile, apertasi di questi giorni, è pure interessante assai. Pochi espositori, ma buoni. Ammiratissimi i piccioni di Piacenza, le galline *faraone* del conte Borromeo, le *padoane* di altro espositore.

Si sarebbe desiderata anche una Mostra di cani, e lo spazio non faceva difetto, ma il Comitato vi pensò troppo tardi.

* * *

Al pomeriggio, dalle 4 alle 5 1/2, il giardino già Veratti, entro cui sorge la Mostra, è il convegno del pubblico elegante. Le signore vi si radunano per ammirare e farsi ammirare, e in mezzo a quello splendido panorama, riproduzione in piccolo del parco di Schönbrunn, preso a modello dal duca di Modena, che già soleva villeggiare in questa località, è certamente assai delizioso godere della vista dell'*eterno femminino*, e gustare altresì i concenti delle bande musicali, che alternativamente prestano servizio.

* * *

Al teatro si succedono le rappresentazioni della *Gioconda* e del *Frà Diavolo*. Le sorti della prima opera erano state alquanto compromesse nella serata di giovedì, per un abbassamento di voce toccato al tenore *avvocato* Piermaria. Ma l'impresa provvide a surrogare il disgraziato artista con altro tenore, e sabato 25 lo spettacolo potè essere dato in modo abbastanza soddisfacente.

Trovo specialmente da encomiare la numerosa e scelta orchestra e i poderosi cori. E difetto frequente dei teatri di provincia di trascurare l'uno e l'altro di questi vitalissimi elementi di un buon spettacolo. Qui a Varese invece se ne è avuta speciale cura; e l'effetto è ottimo.

Appunto sabato sera, e nell'intermezzo tra il primo e il secondo atto della *Gioconda*, entrò nel palchettone centrale il ministro Grimaldi, qui venuto a visitare l'Esposizione, accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dal presidente dell'Esposizione stessa e da altre autorità.

L'orchestra attaccò subito la Marcia Reale, la quale venne fatta ripetere tra fragorosi applausi, e siccome gli sguardi di tutti gli spettatori, alzatisi in piedi, si affissavano nel ministro, questi, appena cessato il suono dell'orchestra, si credette in obbligo di approfittare dell'occasione per ringraziare la cittadinanza di Varese della cortese ospitalità, e per rallegrarsi dell'esito brillante dell'Esposizione.

Il ministro si fermò poi in teatro fino alla fine dello spettacolo e alla mattina della domenica se ne partì per Como, a visitare quelle scuole tecniche e professionali.

Collegio di Cuneo IV (Mondovì).

Essendo stato nominato maggior generale il colonnello Adami, gli elettori del Collegio di Cuneo IV (Mondovì), saranno, in seguito a questa promozione, nuovamente convocati per la rielezione del loro deputato o per la scelta di un altro.

Eco della festa dei sarti a Vercelli.

29 settembre.

Poichè non ho fatto a tempo a mandarvi il resoconto di quest'ultima festa operaia, vi sottoporrò alcune considerazioni per uno scopo certamente più importante che non sia un semplice notiziario.

Già sapete per altri organi come qui fiorisca una Fratellanza dei sarti, la quale, modesta di numero, è ragguardevole per le sue vetuste tradizioni. È una prometiente propaggine del vecchio tronco di una di quelle antiche maestranze artigiane che distribuivano e proteggevano il lavoro locale nella vecchia economia politica; di fatti nei suoi capitoli del 1480, riformati nel 1530, si imponeva una taglia di uno scudo dal sole ad ogni sartore forestiero che tagliasse due o tre abiti in Vercelli. Ora la moderna economia sociale ha voluto affidare alla libera concorrenza le sorti eque del lavoro; ma siccome nelle lotte per l'esistenza economica le armi spesso sono impari, è naturale che i piccoli e i deboli cerchino la forza nell'unione di fronte alle enormezze del capitale isoleggiante. Di qui la tendenza cooperativa che anima le masse operaie, tendenza che ai posti della sociologia può parere un prodromo di un futuro assetto sociale nel collettivismo proporzionato all'entità del lavoro anche rappresentato dal capitale.

* * *

Scendiamo da questi voli pindarici alla pergamena, bella prosa del maggiore Faccio, bella miniatura del maestro Cornio, che la rinnovata Fratellanza dei sarti vercellesi presentava domenica scorsa al sindaco *inaugurando il vessillo sociale, perchè nei propositi di operosità e solidarietà nelle lotte della vita, di affetto e di devozione alla patria, di cui è simbolo, duri solenne l'attestazione*.

Compita degnamente la funzione municipale e constatato il buon andamento della ruota di beneficenza, la schiera delle Società festanti si avvia colla pompa dei loro gonfaloni al luogo del convito, che è l'Asilo infantile ai Prati Paggi. L'edifizio bello ed aprico invita ad onesta ed aperta letizia. Vi è una particolarità in quell'Asilo, che ricorda l'umorismo benefico di Salvatore Farina, e meriterebbe un capitolo in un suo romanzo: *L'invito al busto.*

Una fila di puttini in stucco sorride dalle mensole, e sotto ciascuna di esse sta la scritta di gentile ed onorifica *réclame: datemi lire 10,000, io vi farò un busto in marmo e vi lascierò il mio posto.* Sorrida a tutti i ricchi l'estro di accettare il cartello dei pargoli e di entrare in quella galleria di benefattori!

Adunque con la più sana allegria si banchetta in «quel pacifico e immacolato domicilio del lavoro, della virtù e della intelligenza,» come ebbe a chiamarlo giustamente nel suo Messaggio il direttore degli Asili, l'illustre canonico Tomaso Mora.

L'ottimo pranzo è servito a puntino dal signor Alloatti, albergatore dell'*Aquila*.

* * *

Si avvicina il momento dei brindisi: e sorge un pensiero, che forse fu discusso dagli stessi deputati alla tavola cosidetta d'onore, dove sedeva in mezzo il presidente della Fratellanza, avendo a destra il deputato Faldella e a sinistra i deputati Lucca e Di Collobiano. — Parleranno tutti e tre i deputati?

Oramai vige la consuetudine d'invitare tutti i deputati del Collegio ad ogni festa operaia. Ed è certo un bene che i deputati sentano in queste riunioni l'espressione dei sentimenti e dei pensieri del popolo, di cui devono essere rappresentanti; ma siccome i deputati, come gli avvocati e i professori, godono la riputazione di essere facili parlatori, loro si suole fare una parte leonina nel programma oratorio dei banchetti operai. E questa può parere una diminuzione altrui.

Ciò deve avere avvisato uno stesso deputato, proponendo che magari si tirasse a sorte chi doveva parlare per tutti. E Faldella, che nello stesso bollore della lotta elettorale aveva predicato petrarchescamente *pace! pace! pace!* Faldella in uno slancio deve aver detto: Parli Lucca; a parte la politica, parli Lucca sul magnifico tema accennato dal canonico Mora.

Infatti l'illustre filosofo e filantropo vercellese Tomaso Mora, portando in quell'occasione i saluti e le felicitazioni di seicento bambini, aveva scritto augurando che «l'onorata bandiera intorno alla quale, non senza grande ragione, si raccolgono i primi magistrati cittadini, i tre rappresentanti del popolo vercellese e il fiore delle Società operaie, sia il prodromo primo e l'espressione efficace di quella concordia e di quella pace che è omai invocata con inestinguibile desiderio da tutti i cittadini e specialmente da tutti gli operai, sulla bandiera dei quali si deve scrivere a lettere d'oro: *Onestà, concordia, lavoro!*»

Dopo un bel discorsetto del presidente dei sarti l'on. Lucca svolse in modo applauditissimo il magnifico tema suddetto, anche a nome dei suoi colleghi Faldella e Collobiano, di cui si chiamò fedele amico e modesto collaboratore.

Finito il melodioso discorso del deputato Lucca, il signor Vittorio Boratti, presidente della Confederazione italiana dei sarti, si disse dolente di dover fare un discorso tecnico. E col garbo di chi prendeva ben la misura all'argomento espose le condizioni raggiunte dalla Confederazione, il cui magazzino l'anno scorso potè vendere per 300,000 lire di merci ai soci: — il rispetto che essa porta al lavoro locale, imperocchè alloga le confezioni dove adisce agli incanti; — e le difficoltà, che intralciano i lavoratori per la legislazione commerciale troppo favorevole agli speculatori.

Un altro discorso di abilità e di importanza tecnica fu quello del sig. Fatta, segretario della Fratellanza dei sarti vercellesi. Egli, perchè i lavoranti non siano affatto inermi davanti gli speculatori, propose la divisione degli incanti delle forniture da quello delle confezioni, propose l'istituzione di una Società cooperativa e di una scuola-centrale a modo di quelle fiorenti in Germania. Ed inneggiò alla risurrezione della moda italiana.

A sentir parlare quell'elegante operaio pareva che balenasse nella sala il taglio di figurini ben pensanti.

E forse Giovanni Faldella ripeteva a se stesso i versi di Arrigo Boito:

> Scruta, o sartor d'imagini,
> Cerca col ver la cruna.

Altri brindisi felicissimi furono quelli del signor Gualdoni, vice-presidente della Fratellanza sarti di Milano, del giocondo sig. Rassignone, rappresentante della Società dei sarti di Piacenza, e del sig. Garibaldi, presidente della Società dei muratori vercellesi, che gagliardamente brindò al Re ed al Popolo; non che i brindisi del sig. Badola, portabandiera della Società vercellese dei sarti, e del caposezione dei tipografi vercellesi, sig. Chiozza Giorgio.

Omne tulit punctum il signor Gallardi, tipografo, redattore della *Sesia* e presidente dell'Associazione generale degli operai di Vercelli, il quale in un arguto e serio discorso, trattando la difficile questione se le Società operaie debbono occuparsi di politica, seppe accennare opportunamente alla politica patriottica, da cui non si può dispensare nessun buon cittadino.

Questa giusta distinzione fornì occasione al deputato Faldella di aggiungere un brindisi. Egli aveva rinunziato a fare un discorso, incaricando il collega ed amico Lucca di porgere anche per lui un saluto e un ringraziamento di fratellanza alle Società festanti, e dopo l'applaudito ed eloquente saluto del collega egli persiste nella presente rinunzia, come simbolo di concordia dei deputati vercellesi, nel più puro patriottismo.

Ma poichè un ottimo oratore, il presidente della Società generale degli operai, aveva inneggiato la politica patriottica, in nome appunto di questa politica patriottica egli si permise di aggiungere un brindisi, essendo persuaso di interpretare i sentimenti non solo dei suoi cari colleghi, ma di tutta l'adunanza.

Nella politica, egli disse pressapoco, come nei bilanci amministrativi, vi sono due parti: l'una intangibile che riguarda la soddisfazione dei debiti con le spese obbligatorie, e l'altra distinante che concerne la soddisfazione di bisogni discussi e discutibili.

Di questa anche gli operai possono trattare la serione che li riguarda. Per tal modo oggi stesso abbiamo sentito oratori operai discorrere con serietà e competenza dei problemi delle classi lavoratrici.

Riguardo alla politica intangibile, che è la politica patriottica, essa appartiene tutta a tutti.

È uno dei principali nostri doveri.

È l'amor di patria che non dobbiamo mai dimenticare.

Quando ricompaiano in vista nemici esterni ed interni che minaccino alle conquiste della civiltà e alla integrità nazionale, dobbiamo farci tutti vivi e vigilanti.

Perciò non dobbiamo lasciare questa riunione di fratellanza operaia senza mandare pure un evviva, un alto ed unanime evviva alla madre Roma, a Roma eterna, eterna capitale d'Italia!

L'evviva provocato dall'on. Faldella fu davvero unanime.

E così si compì la festa nelle più pure ed alte sfere della beneficenza, della cooperazione, della fratellanza operaia, della concordia cittadina e del patriottismo.

Ed ora ci si permetta augurare che se ne dilatino e perpetuino gli effetti, e che la concordia cittadina proclamata nella festa dei sarti non sia soltanto imbastita, ma ben cucita, come già si espresse uno spiritoso e ben intenzionato giornalista.

Le condizioni dello spirito pubblico a Vercelli sono certo migliorate dal tempo allorchè non si poteva comperare un sigaro senza preoccuparsi del partito in cui militava il tabaccaio. Ora si è giunti a questo, che la *Nuova Vercelli* dichiarò che, se le fosse bastato lo spazio, avrebbe a titolo d'onore riportato testualmente il discorso del sig. Gallardi, redattore della *Sesia*.

Ciò è già molto; ma non è ancor tutto.

Tuttavia ultimamente si ebbero a deplorare *bisce tode* sfoghi di rancori, picche partigiane, personali. Essi non hanno più ragione di essere. Si continui il controllo negli atti pubblici, che è indispensabile in un regime libero; si continui la propaganda sincera, e la lotta leale per le idee. Ma cessino gli astii personali: scompaiano dalla città: scompaiano dai borghi. E se questo effetto avrà ottenuto la Fratellanza dei sarti, potremo nell'Asilo dei Prati Paggi innalzare un busto alla più grande benefattrice: la concordia cittadina.

Un indipendente.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA.

Derubati in ferrovia. — I coniugi Higgino da Melbourne (Australia) partivano alle 8 ant. del 27 nel battello a vapore che da Menaggio conduce a Lecco.

Sul battello vennero caricati due bauli di loro proprietà.

Questi furono registrati a bordo direttamente per Venezia.

I coniugi Higgino, discesi dal treno dei viaggiatori, ritirarono tosto il loro bagaglio, lo deposero nella gondola dell'*Hôtel d'Italia*, dove montarono anch'essi.

Smontati all'albergo, i bauli furono portati nella stanza loro assegnata perfettamente chiusi.

La signora, bisognando di un pettine, aprì uno dei bauli e, con grande sorpresa, trovò tutta la biancheria in disordine, ma non vi badò più che tanto e richiuse. Il giorno seguente, riaperto quello stesso baule, notò con sorpresa anche maggiore che mancava una borsa di pelle contenente un biglietto da cinquanta lire sterline, tre biglietti da cinque lire sterline e sei sterline in oro. Mancava pure un fermaglio d'oro con brillanti, perle e zaffiri. Un orologio d'oro e altri tre fermagli, pure d'oro, ma di valore inferiore, un *chèque* della Banca inglese e parecchie monete di rame antiche, di cui il signore faceva raccolta, furono lasciati intatti dai ladri.

Curioso questo incidente, che le monete di rame erano commiste alle sterline. Bisogna dire che i ladri o il ladro ebbero tutto l'agio possibile di fare la scelta.

Tutte le circostanze del furto inducono a credere che sia stato commesso nella linea da Lecco a Rovato. L'autorità investiga.

I signori Higgino hanno data denuncia del brutto tiro al console inglese. Il danno sofferto oltrepassa le 2000 lire.

PADOVA.

Giù dalla finestra. — Mercoledì, 25, alle ore 5, certo Sotti, impiegato municipale, si tolse la vita gettandosi sulla strada da una finestra della sua casa.

La causa del suicidio si attribuisce all'ipocondria.

ROVIGO.

L'affare Ravenna. — Il Tribunale di Rovigo con sentenza del 28 corrente ha dichiarato il fallimento del ricevitore procuratore cav. Mandolino Ravenna fu Lustro e ordinato la apposizione dei sigilli e la convocazione dei creditori. Non viene confermata la voce che al Ravenna possa venire con cessa la libertà provvisoria.

FRASSINO.

(Nostre lettere part. — 30 settembre).

Avvelenati dai funghi. — Oggi morirono in questo Comune quattro persone della famiglia Pasquale Felice per aver mangiato dei funghi avvelenati.

VICENZA.

La Scuola industriale. — Sonosi aperte le iscrizioni ai corsi di questa Scuola, fondata nel 1878 dal senatore Alessandro Rossi e ora dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Comune e dalla provincia di Vicenza, che la sono larghi di cospicui assegni. Tali corsi preparano alle costruzioni meccaniche, alle ferrovie e alla marina. Gli insegnamenti pratici, impartiti nelle officine della Scuola, comprendono i riparti seguenti: modellisti o falegnami, fonditori, fucinatori, limatori, tornitori, guida macchine. Gli alunni che dimostrano speciale attitudine agli studi di ingegnere-meccanico, possono essere avviati a scuole superiori, quale l'Istituto tecnico superiore di Milano, per la necessaria istruzione complementare.

RACCONIGI.

(Nostre lettere particolari — 30 settembre).

Nomina. — Il Consiglio provinciale di Cuneo ha in questi giorni, in una seduta delle sue tornate autunnali ordinarie, nominato l'egregio scienziato dottor cav. Oscar Giacchi, medico-capo del Manicomio provinciale in Racconigi, ad *unanimità* di voti, direttore amministrativo del medesimo; ren'en'o così un giusto e meritato onore con una splendida dimostrazione di fiducia e di stima a questo illustre cultore della scienza medica, specialmente come alienista; a cui tanto valse e il lungo studio e il grande amore, e che da tanti anni, colla sua distinta famiglia, è ospite rispettato ed amato di questa nostra città, cosicchè possiamo con ragione sperare che tutti e due i nostri giornali cittadini, lasciati per un momento da banda gli odii di parte (che tanto male infin dei conti arrecano al vero benessere del nostro paese), si uniscano per una volta almeno nell'encomiare l'atto del Consiglio provinciale di Cuneo, che, nella persona onorata di tanta sua fiducia, volle pure onorare la città che ha il vantaggio di possederla.

BORGOSESIA.

(Nostre lettere part. — 29 settembre).

Ladri anticlericali. — *(Otto)* — Specifico infallibile per combattere il clericalismo fu quello ideato da due giovinotti: di levare i soldi dalle bussole delle chiese.

Tolti i *quibus*, la bottega è bell'e sciolta; ma questo metodo di guerra non è approvato dallo Statuto, e sabato sera questi ladruncoli si lasciarono cogliere nell'atto di... rubare i quattrini dei devoti in una bussola di una nostra chiesuola. Datisi alla fuga, uno di essi fu raggiunto da una guardia di finanza poco lungi dall'abitato e portato in gabbia a studiare un altro mezzo di abbattere il clericalismo. Si dice chiamarsi Gioia, di 20 anni; l'altro non si è potuto cogliere.

Fiera. — Nel giorno 9 del prossimo ottobre avremo il rinnovamento della fiera autunnale, stata semi-sepolta per molti anni. Si è formato un Comitato di cittadini per combinare qualche divertimento popolare; così vi saranno i fuochi artificiali per la sera del 9 e un ballo pubblico sulla piazza principale, che sarà ripetuto il giorno dopo, dalle ore 3 alle 12 pomeridiane.

Teatri. — Merita un'elogio speciale la nostra Compagnia drammatica di dilettanti, che ci ha fatto passare, durante l'estiva stagione, piacevolissime sere. Anche poche sere fa abbiamo uno squisito divertimento col concorso dell'esimio cav. Fasò, della distinta dilettante di pianoforte signorina Rosina Parazzoli, e del prof. di clarino sig. A. Cavina, per la parte musicale, e di altri dilettanti per la parte drammatica.

Fu rappresentata a perfezione la *Partita a scacchi* dalla signorina Ernestina Galeppi e dai signori Ottone Fasò e Mongini, e quindi la brillante commedia dello Scribe: *Una catena*, ove, oltre ai prenominati, ebbero per parte la signorina ed il signor Castellan. La messa in scena fu fedele nella *Partita a scacchi* ed elegantissima nell'altra produzione.

I concerti per pianoforte a quattro mani e per clarino rallegrarono gl'intervenuti. Fu insomma una serata bellissima sotto ogni rapporto.

STUPINIGI.

Feste patronali. — Domenica e lunedì, 3 e 4 del corrente ottobre, occorrendo la festa patronale di questa *Real Villa*, avranno luogo in quest'anno *trattenimenti eccezionali, brillanti e svariati*.

Ecco il programma:

Domenica — Grandioso ballo, riccamente addobbato, con musica scieltissima, e numerosi giuochi popolari.

Lunedì — Seguito il ballo pubblico.

Id. — Ore 4 pom.: *Corse di velocipedi* fatte per cura della Società dei Velocipedisti di Torino, libere a tutti i soci dell'Unione Velocipedistica Italiana, con eleganti premi.

Id. — Ore 8 pom.: Grandiosi fuochi artificiali bruciati sulla spianata del Castello, che, illuminato a luce di bengala, sarà fantastico spettacolo.

L'Amministrazione della Tranvia farà per l'occasione treni straordinari.

TRINO.

(Nostre lettere particolari — 27 settembre).

Rappresentazione di beneficenza. — Domenica s'ebbe in questo civico teatro una rappresentazione a favore dei poveri colerosi. Vi presero parte quasi tutti i filodrammatici trinesi, i quali si segnalarono nel *Giorgio Gandi*, di L. Marenco, ed in una farsa che ridestò il gaio umore nel pubblico accorso numeroso.

Il direttore, sig. Alessandro Governato, e sua moglie Natalia Governato, i coniugi Uberti, i signori Pezzana Pietro, Bosco Domenico, Ferrarotti Giovanni e Ginepro Giuseppe, furono tutti applauditi. Merita poi una speciale attestazione di stima e ringraziamento il sig. Eugenio Palazzi, il quale, malgrado fosse chiamato da suoi impegni a Milano, pure si prestò molto gentilmente ad accompagnare col pianoforte — cortesemente favorito dal cav. Vercellotti, nostro sindaco — la romanza: *Non m'ama più*, del maestro Tosti, cantata dalla signora Uberti De-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE PRIMA

CAPITOLO V. — **La chiesa.**

Il vecchio sagrestano del duomo di Freilingen quella sera era da lungo tempo, secondo la sua abitudine, nella sua cameretta; il servizio della sera da un'ora e più terminato, egli s'era seduto davanti alla sua vecchia cronica e leggeva borbottoni come si era fabbricato il bel campanile del duomo, alto quattrocento piedi e quanto tempo e denaro c'era voluto. Già aveva la vecchia sollevate le bianco-azzurre cortine del letto per invitare il marito al consueto riposo, quando picchiarono alla finestra della cameretta a terreno.

— Signor sagrestano, scusate, alzatevi, siate tanto buono da alzarvi, — gridò una conosciuta e forte voce di fuori.

— Un altro che vuole i sacramenti, — gracchiò il sagrestano.

Mise gli occhiali sul libro per non perdere la pagina dove aveva letto essersi bagnata la calce col vino, e s'era rammentato così con malcontento della cattiva birra che l'Orsola gli versava quotidianamente benchè fosse un postero di quei muratori.

Quindi aprì i massicci chiavistelli dell'uscio ed entrò un vecchietto in ricca livrea.

— Che volete così tardi?

— Camerata, — rispose il servo quando si trovò nella calda cameretta; — camerata, volete fare a me ed a un altro un servizio? — Ed intanto mise un tallero sul tavolino.

Il sagrestano prese il tallero, lo lasciò ricadere sul tavolino per sentire se era buono, e disse:

— Se non è cosa di male, perchè no?

— Prendete le chiavi ed aprite la chiesa.

— Adesso, a quest'ora? — disse il vecchio sorpreso. — Con questo tempo? No, camerata, no, nessuno mi ci porterebbe con questo tempo.

— Per carità, — gridò la sagrestana dal letto, alzando le tende e scoprendo il florido paradiso del talamo, — non ci mettete in impicci. Vecchio, non ci dar retta: chi sa quel che ci cova sotto di fuori.

— Non avrei creduto che una persona come lei si lasciasse comandare dalla moglie, — disse il vecchietto. — Credetemi, è anche un'opera di carità, se ci conducete, e vi frutterà una buona ricompensa.

Il sagrestano pesò di nuovo il tallero sulle punta delle dita, poi disse:

— Sono già le dodici e non si è sicuri in chiesa, perchè io so quello che so ed ho visto quel che ho visto; ma poichè mi dite che è un'opera di carità, andiamo.

In un momento preparò la lanterna; si mise anche addosso un buon mantello, e prese la chiave pesante e di forma singolare.

— Benedetto Dio! Non ti lasciar accecare da Mammone! — sospirò la vecchia dal letto.

Il sagrestano le mostrò la più grossa delle sue chiavi:

— Taci, Orsola! Il signore vedrà che non si sta sotto le gonnelle, — brontolò e uscì col servitore.

La notte era fredda, il cielo quasi sereno, e pena poche nuvole giravano davanti alla luna. Il portone della chiesa era a pochi passi. Il sagrestano si impaurì vedendo uscire dall'ombra un'alta figura avvolta in oscuro mantello. Era quel forestiero per cui l'Ida si era tanto commossa.

— Aprite, aprite, — disse Martiniz; — se no è tardi.

Mentre parlava, batteva i denti e tremava, e sopra di lui il meccanismo dell'orologio cominciò a girare e con sordi colpi batterono le dodici su in alto.

— Aprite, aprite, — gridò Martiniz. — Eccolo nell'angolo.

Gemendo girò la porta sui cardini e con un salto egli fu dentro. Il sagrestano richiuse con diligenza ed andò avanti con la lanterna; in silenzio lo seguivano i forestieri. La debole luce disegnava fantastiche ombre e figure sulle alte colonne del duomo, si allargava subito dopo perdendosi nel buio della immensa navata. Pareva alle volte che giganteschi spettri in sudarii fluenti li seguissero dietro le colonne. Martiniz guardava spaventato da tutte le parti, facendosi più vicino al sagrestano. Sonori si facevano i passi quando percuotevano in qualche vecchia tomba, e l'eco ne ripeteva il rimbombo da ogni lato.

Così giunsero all'altare. Martiniz si sedette sui gradini, nascose il viso, che sembrava anche più pallido al fioco lume della lanterna, nelle mani che i suoi ricci nerissimi copersero. Il servo accennò al sagrestano, lo condusse su un banco in disparte e lontano e gli fece capire che non dovesse muoversi nè parlare.

Il silenzio regnò per alcuni minuti nelle vaste navate, il silenzio fuori. Poi si sentì vicino all'altare un bisbiglio; Martiniz pregava. Si alzò tosto più forte il vento scuotendo la chiesa. E più cresceva il vento aumentava l'inquietudine di Emilio. Sospirò, guardò in alto, e fissamente dalla parte dove il vento batteva.

Il vento urlava sempre più, le finestre tremavano, la luce della lanterna gettava delle ombre qua e là, le vecchie bandiere appese si avvolgevano movendo le sbiadite figure sulle pareti male illuminate.

Finalmente il vento si scatenò. Scricchiolarono cedendo le finestre e se ne ripetè longamente il rumore; col riso spaventevole della pazzia Martiniz corse verso l'altare. Echeggiarono queste parole disperate per la volta: «Egli non può venire, egli non può venire, ha scatenato le nubi, e cavalca il vento e sulla chiesa, qua, qua! Oh, Antonio! Come spumeggia il sangue dalla tua ferita! Sfogati nell'aria, imperversa, tu qui non ci puoi venire.»

La tempesta si calmò, lontano e più rumoreggiò il vento e si rimise a soffiare debolmente. La luna brillò attraverso i vetri e con quel fragore sparì anche la tempesta dalla mente di Emilio.

— Guardate, — disse mestamente accennando ai vetri illuminati dalla luna, — guardate come sempre minacciando mi guata! Non puoi perdonare, Antonio?

Il suo lamento si calmò a poco a poco, finchè cadde piangendo davanti all'altare. Il vecchio servitore, il quale durante quella scena non aveva fatto che asciugarsi le lagrime, adesso andò da lui e lo rialzò. Gli asciugò il freddo sudore e le lagrime e gli versò da una boccettina di cristallo alcune gocce di liquore.

Lo svenuto si riebbe, si ravvolse nel mantello e si mosse attraversando la chiesa.

Il vecchio servitore però, avvicinatosi al sagrestano:

— Ti ringrazio, buon vecchio, — disse. — Hai visto che non abbiamo fatto niente di male in chiesa; però non farne parola. E se tu non ne fai sapere nulla a nessuno di quanto hai veduto ed udito, forse torneremo dimani e le altre sere, e tu non avrai da incomodarti per niente.

— Codesto è davvero un bel caso, — rispose il sagrestano, — poichè per quel che mi pare il vostro padrone ha affittato i mezzanini, a menochè non abbia che fare col Dio-ci-liberi-tutti. Ad ogni modo, qui non ci viene di certo; tornate dunque dimani sera. In quanto al mantenere il segreto, sarà mia cura che non ne sappia niente nessuno, nemmeno mia moglie Orsola, perchè io son di parere che la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

Il vecchio servitore lodò la risoluzione del sagrestano, e, separatosi con una stretta di mano, infilò il portone.

— Che peccato che un così bel giovane sia in codesto stato. Basta, egli può venir qui quanto gli pare; con i talleri d'argento si può ad un bisogno comperare del vino tanto buono come quello dei capimastri che ci bagnavano la calcina per la chiesa.

Proprietà letteraria. (Continua)

mitilia; un duetto nell'opera il *Trovatore*, cantato dalla predetta in unione al suo marito Luigi Uberti, ed una cantata buffa del Ogliaro, eseguita dal dilettante sig. Rossa. Il pubblico si divertì un mondo alla rappresentazione ed applaudì con fragorosi battimani.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 1° ottobre.

Il primo Congresso farmaceutico italiano.

Come già sanno i nostri lettori, per notizie precedentemente pubblicate, lunedì, 4 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nell'aula magna della nostra Università, avrà luogo la solenne apertura del primo Congresso dei farmacisti italiani.

È un fatto importante sia nei riguardi della scienza, sia nei riguardi del servizio pubblico; e interessa la intera popolazione, occupandosi l'assemblea sopra ogni altra cosa del modo più acconcio a tutelare la salute pubblica.

A questo Congresso prenderanno parte circa 250 adesionisti coi rappresentanti di tutte le Associazioni farmaceutiche del Regno, da quella di Venezia a quella di Catania, e tutte le notabilità scientifiche appartenenti alla classe dei chimici farmacisti, quali Vitali di Bologna, Pollacci di Pavia, Asporti di Parma, Emilio di Napoli, Pessina di Milano, ecc.

Verranno in discussione numerosi temi, riflettenti argomenti puramente scientifici; fra i quali due importantissimi del prof. Vitali e uno del prof. Baldani di Messina. Altri temi saranno d'indole più pratica e riguarderanno le modificazioni da apportarsi agli studi farmaceutici. E altri infine tratteranno argomenti relativi all'esercizio della professione farmaceutica, come a dire i diritti e i doveri dei farmacisti.

Il Congresso terrà le sue sedute nelle sale universitarie.

Lunedì sera, 4 corrente, nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale, gentilmente concesse dalla Direzione, avrà luogo un ricevimento in onore dei congressisti.

Inoltre i farmacisti di Torino, in numero di cinquantasei, quali promotori del Congresso, offrono agli adesionisti una gita con refezione a Superga, la quale avrà luogo nella giornata di mercoledì, 6 ottobre.

I congressisti, mediante la *tessera di riconoscimento*, avranno libero accesso al Museo civico, al Castello e borgo medioevale, alla Mole antonelliana, alla Vedetta alpina, cortesemente messa loro a disposizione dal presidente del Club di Torino, cavaliere Martelli.

La tessera è un elegante cartoncino piegato a libro; nella prima pagina reca il titolo del Congresso e il nome del congressista; nelle pagine interne è la pianta topografica di Torino con le indicazioni delle piazze e dei monumenti rimarchevoli e fin con le linee tranviarie, che menano a piazza Castello, segnate in rosso; nell'ultima pagina è un invito: I signori congressisti a volersi presentare nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale, piazza Castello, n. 25, nelle ore pomeridiane di domenica, 3 ottobre, per far apporre il visto alla loro tessera.

Non sappiamo se il Governo e il Municipio abbiano presa alcuna deliberazione per accogliere convenientemente gli ospiti chimici farmacisti in Torino; come pure non si fa in occasione di ogni Congresso. Ma gli è certo che il Municipio, il quale sarà fare cortesemente gli onori di casa, anche stavolta farà quanto si conviene perchè i congressisti farmacisti, i quali verranno d'ogni parte d'Italia, rechino di Torino buona e cara memoria.

In questi giorni abbiamo ricevute parecchie lettere che trattano varie questioni riguardanti i farmacisti; fra le altre alcune che riguardano la questione: se le farmacie debbano essere esercite solo da farmacisti diplomati o anche da farmacisti cosidetti *praticoni*. Siccome la questione, che è fra le più vitali e controverse, verrà certamente discussa dal Congresso con maggior ampiezza, competenza e bontà di risultamenti, noi, anco per ragioni di spazio, crediamo opportuno di non occuparci più oltre, per nostro conto, di essa.

★ **La Compagnia veneziana.** — Ieri a sera con la brillante commedia del Barera: *I do vedovi*, la Compagnia veneziana, diretta dal valente artista Zago, ha chiuso la serie delle sue rappresentazioni al Carignano. Tutti gli attori furono lungamente applauditi, e come un saluto, un arrivederci furono chiamati più volte alla ribalta.

Quest'ottima Compagnia non è stata troppo fortunata nella scelta della stagione, dappoichè il pubblico del Carignano è nella maggior parte tuttavia in campagna, ma in cambio fu applaudita serialmente, come si meritava, dai frequentatori, che numerarono sempre più.

La Compagnia si reca ora a Venezia, al teatro Goldoni, come al dice, nel suo luogo: la non può mancarle quella miglior fortuna che di cuore le auguriamo. A noi non resta che far voti pel suo ritorno a Torino in epoca non lontana e più propizia.

Stasera intanto il Carignano resta aperto pel 5° esperimento della scuola di recitazione Bassi, già annunziato; ed in seguito, forse domani sera, vi principierà un corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica Bosetti-Valvassura.

★ **Arena Torinese.** — Pubblico numeroso anche a questo teatro, dove la Compagnia Serafini dava ieri sera l'ultima recita della stagione, che durò tre mesi.

Vennero rappresentati: *Il beniamino della nonna* e *L'abito non fa il monaco*, nelle quali commedie si fecero applaudire la brava Serafini, la gentile C. Tosetti, il Ferrari, il Serafini ed il Mazzanti.

Stasera, come annunziammo, la Compagnia si presenterà al Balbo nell'*Andreina* di V. Sardou.

★ **Teatro Balbo.** — Folla ed applausi ieri sera all'ultima recita della Compagnia milanese, che fu una delle più variate della stagione.

Si replicarono: *El duell del sur Panera*, *El sor Pedrin ai bagn*, *el On servitor di Domeneg*.

Il pubblico fece accoglienze festosissime all'ottimo Ferravilla, che interpretò le due parti di *Sur Panera* e di *Sur Pedrin* nel modo... che tutti sanno, e chiamò più al proscenio quasi tutti gli attori ed attrici, fra cui la signora Ivon, la signora Giovanelli, lo Sbodio, il Giraud, ecc.

La Compagnia si reca ora per poche rappresentazioni a Novara, e poi a Milano, dove si tornerà una parte dell'autunno e tutta la stagione d'inverno.

Tornerà a Torino nei mesi di settembre ed ottobre 1887.

Buona fortuna.

★ **L'Amleto a Parigi.** — Alla Comédie Française è stato rappresentato iersera uno nuovo dramma di A. Dumas e Paul Meurice: *Amleto*.

Questo dramma non era stato più rappresentato da 43 anni.

A quell'epoca il lavoro era stato presentato dai due autori al Teatro Francese, ma gli artisti lo respinsero; allora Dumas lo fece rappresentare al teatro di Saint-Germain, ed ebbe un successo enorme.

La riproduzione ora fattane alla Comédie è pure stata fortunatissima.

L'attore Mounet-Sully fu assai acclamato, specialmente nella scena del cimitero.

La signorina Reichemberg rappresentò la parte d'Ofelia a perfezione.

La messa in scena ed i costumi furono trovati bellissimi, e sopratutto notevoli per una grande fedeltà storica.

★ **Scuola elementare internazionale.** — Il signor prof. O. Chelini, direttore di questa Scuola, fa sapere alle famiglie degli allievi che la inaugurazione del nuovo anno scolastico avrà luogo la mattina del 17 ottobre, coll'intervento del Consiglio scolastico, e che sarà lieto se saranno presenti tutti gli allievi iscritti.

Il prof. Chelini annunzia altresì che la Scuola stessa si riapre fin dal 4 ottobre, tanto per le iscrizioni dei nuovi alunni, quanto per comodità di quei genitori che avessero i loro figli già a Torino e desiderassero far loro riprendere subito l'abitudine allo studio.

La Scuola internazionale è in via Principe Tommaso, n. 5.

★ **Il Re e Goldoni.** — I professori Antonio Dal Zotto e Pellegrino Orefice, autori uno della statua, l'altro del piedestallo del monumento a Goldoni, innalzato nella piazza omonima a Venezia, offersero al Re, per mezzo di Paolo Fambri, una statuetta in bronzo del sommo commediografo, riproducente la statua del monumento e un album illustrativo del monumento medesimo.

Il Re gradì moltissimo il dono — e il ministro Visone scrisse al Dal Zotto e all'Orefice una lettera assai gentile, nella quale li ringrazia, lieto di possedere così bel ricordo della statua eretta da Venezia al suo grande poeta popolare.

CRONACA

Venerdì, 1° ottobre.

= **Arrivo del Duca d'Aosta.** — Stamane, col treno delle 7,30 (linea Roma-Pisa-Genova), faceva ritorno a Torino il principe Amedeo, accompagnato dai conti Balbo, Di Collobiano, De-Sonnaz e Morelli.

Il Principe si era recato a Livorno a prendere il suo secondogenito, che si trova in quell'Accademia navale, e stamane infatti il principe Luigi Amedeo giungeva coll'augusto genitore.

Erano alla stazione un rappresentante della Prefettura ed il comm. Bachelet, delle Ferrovie Mediterranee.

= **Diplomatici e deputati.** — Giunse a Torino il generale conte Menabrea, ambasciatore d'Italia presso il Governo francese.

Partirono i deputati Sella e Chiesa.

= **Partenza del ministro Robilant.** — Col treno delle ore 2,30 pom. parte oggi per Roma il ministro degli affari esteri, conte di Robilant.

= **Luce elettrica.** — Le esperienze dell'illuminazione elettrica si ripetono tutte le sere e danno ormai fidanza di un sicuro successo.

Venne notato che i migliori risultati sono dati dalle lampade ad incandescenza Cruto, che sono davvero brillanti.

Con questo sistema da due sere sono illuminati i portici di via Po, dalla parte dell'Università ed una parte di via Roma.

= **Una nuova sezione di P. S.** — In questi giorni venne istituita una nuova sezione di P. S. nel Borgo San Secondo, e precisamente in via Giobèrti, n. 45, angolo via Oleggio.

La nuova sezione è provvisoriamente retta da un brigadiere, che ha sotto la sua dipendenza alcune guardie, ma presto avrà il titolare nella persona di un delegato e funzionerà come le altre sezioni.

= **Il treno di piacere per Lucerna.** — L'annunciato viaggio di piacere da Milano a Lucerna si effettuerà il giorno 2 ottobre alle ore 7,30 antimeridiane.

I viaggiatori in partenza da Alessandria, Genova, Novara, Torino e Vercelli potranno recarsi a Milano a cominciare dal giorno 30 corrente settembre, e rimanervi fino alla partenza del treno speciale.

Il ritorno da Lucerna, facoltativo in qualunque giorno dal 3 all'11 ottobre, non potrà essere protratto oltre il treno diretto serale del detto giorno 11 e l'arrivo alla stazione di definitiva destinazione dovrà aver luogo al più tardi entro il giorno 12.

L'uso dei biglietti, oltre alle condizioni particolari che trovansi sui medesimi stampate, è pure soggetto a tutte quelle in vigore per i biglietti d'andata e ritorno normali.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo dal 28 a tutte il 30 corr. presso le stazioni già nominate, non che presso le Agenzie di Milano (Galleria V. E.), Genova (Agenzia Gondrand, piazza Banchi) e Torino (Agenzia di Città, via delle Finanze, 7), e continuerà però a Milano presso la stazione centrale e l'Agenzia di viaggi fino ad esaurimento dei posti disponibili nel treno speciale.

= **Il corredo di tela dell'armata territoriale.** — Un milite della Territoriale ci scrive:

« Il *Giornale Militare* di Roma e la *Gazzetta Piemontese* hanno pubblicato le disposizioni relative alla chiamata della milizia territoriale.

« Esse prescrivono per tutti il corredo di tela.

« Non sembra molto propizia la disposizione del corredo di tela, poichè la stagione è avanzatissima, ed i nuovi militi, in parte ammogliati, che dovranno trovarsi alle esercitazioni (dal 16 al 29 ottobre) non potranno a meno certamente, con questa tenuta estiva, che ritornarsene a casa loro con qualche malanno in modo da compromettere seriamente la loro salute.

« Un po' d'umanità sembra sia non di troppo.

« È bene osservare che gli anni scorsi fu sempre accordato il capotto, a cominciare dall'anno 1880, nel quale per la prima data la milizia territoriale venne chiamata sotto le armi. Il ministro della guerra dovette allora fare indossare il capotto stante l'inclemenza della stagione, abbenchè l'ordine fosse che i soldati della Territoriale dovessero andar vestiti di tela.

« Così speriamo che il signor ministro della guerra, anche quest'anno, vorrà pensare alla salute dei soldati, che, lasciando famiglia, parenti, moglie e figli, accorrono volonterosi al suo appello. »

= **Il mese di ottobre.** — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di ottobre:

Bel tempo fino al 4.

Acquazzoni nelle contrade lungo il Baltico, il Mare del Nord, la Manica, in Austria e negli Stati danubiani.

Pioggia e neve nelle provincie settentrionali e centrali della Russia.

Dal 4 al 13 tempo asciutto in tutta la estensione del bacino mediterraneo.

Gelo nelle regioni occidentali, in quelle delle Alpi e dei Pirenei.

Abbassamento di temperatura sensibile, massime nelle isole della Gran Bretagna.

Dal 13 al 20 periodo simile al precedente. Gelo probabile nelle provincie centrali dell'Europa, in Svizzera, in Savoia, nell'Alta Italia, nel Baden e nel Würtemberg.

Acquazzoni nelle provincie litoranee dell'Oceano. Mar Nero e d'Azof agitati.

Dal 20 al 27 bel periodo per le contrade bagnate dal Mediterraneo e dall'Adriatico.

Tempo relativamente freddo in tutte le regioni litorali del Baltico, del Mare del Nord, della Manica e del Mare d'Irlanda.

Neve in Svezia, in Finlandia, sulle sommità dell'Europa centrale, in Isvizzera e in Savoia.

Temperatura assai variabile in Austria e negli Stati Danubiani.

Venti dal 20 al 22 e dal 25 al 26 sul Baltico, il Mare del Nord, la Manica e il Mare d'Irlanda.

Dal 27 ottobre al 3 novembre temperatura rigida, sopratutto nell'Europa settentrionale e centrale.

Venti freddi su tutti i mari dell'Europa settentrionale dal 28 al 31; freschi sull'Atlantico; secchi sul Mediterraneo, l'Adriatico e l'Arcipelago; forti sui mari d'Azof e Nero; violenti sul Caspio.

Mese generalmente bello, almeno per l'Europa occidentale e meridionale.

Brine assai frequenti, ma poco gravi nelle regioni occidentali; gravi nella zona delle Alpi e nella Germania meridionale.

Serie di belle giornate in Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Sicilia, Tunisia, Algeria.

Stato sanitario assai soddisfacente. Navigazione facile.

Tempo propizio per la vendemmia.

= **Povero giovane!** — Ieri mattina, col treno delle 11, proveniente da Chivasso, giunse alla stazione di Porta Nuova, accompagnato dalla propria madre, certo Nosetti Michele, d'anni 28, da Caluso, giardiniere.

Il povero giovane era sofferente per una malattia alla vescica, ed era venuto a Torino, per consiglio dei medici del suo paese, onde essere ricoverato in qualche Ospedale.

Appena fuori del cancello d'uscita della stazione, il Nosetti venne preso da svenimento e cadde a terra.

Una guardia urbana ed altra di P. S., aiutate dalla madre, rialzarono l'infelice, e con una vettura pubblica lo fecero portare all'Ospedale Cottolengo; ma appena giunto alla pia Casa, e nel momento in cui gli si apprestavano i primi soccorsi, cessava di vivere.

Figuratevi il dolore della povera madre!

= **Un uomo in un pozzo.** — Ieri sera, verso le ore 7, certa signora Toscano, esercente cantina in via Molineri, n. 2, andò al pozzo per attingere acqua; ma quando fece per estrarre il secchiello trovò resistenza e chiamò il marito. Fu calata nel pozzo una lanterna, e si vide il cadavere di un uomo galleggiare sull'acqua. Ne fu dato avviso ad una guardia urbana, la quale a sua volta avvertì le Autorità, che andarono tosto sopra luogo. Il cadavere fu estratto dai pompieri municipali, e pare sia di un tal Chiantore Matteo, d'anni 40 circa, da Vià, spazzino particolare, abitante in via Pinelli, isolato 14, casa Faroppa, il quale mancava da casa da parecchi giorni e nessuno seppe mai dire dove fosse. Tuttavia, allo scopo di identificare meglio l'individuo, il pretore ha ordinato il trasporto del cadavere nella camera d'esposizione di via Cuorgnè, e stamane sarà aperta al pubblico.

Il Chiantore cadde nel pozzo per un triste caso o per deliberata intenzione di finire i suoi giorni? Non si sa.

= **Amore e Imene discordi.** — Oggi siamo in grado di dare nuovi particolari sul doloroso incidente dei due amanti di via Saluzzo, che abbiamo narrato ieri in cronaca sotto il titolo: *Amore al vetriolo*.

Lei, la signora Caterina P., è nativa del Giappone; ciò che significa che le donne giapponesi non sentono meno delle nostre l'offesa dell'abbandono. È maritata e, per amore del giovane signor S., aveva abbandonato volontieri la casa e il marito ed era corsa dietro all'amante. Cose che capitano.

Pare che i due convivessero e fossero felici. Un bel dì il S., sia che fosse disamorato, o altro, colla scusa d'un mese di permesso per ragioni di salute, si allontanò da Torino, andò a trovare la sua famiglia, e lasciò qui in lagrime la donna amata...

In questo frattempo avvennero gravi fatti. Il S. pensava a rompere la relazione colla signora Caterina e a unirsi, magari col santo vincolo matrimoniale, ad altra donna.

La Caterina lo assediò di lettere e proteste; la poveretta, che per lui aveva abbandonato la casa e violati i suoi doveri, tanto più gli si serrava ai panni quanto più, per la legge fatale dell'amor morto, se lo sentiva fuggire.

Le cose erano a questo punto, quando l'altro ieri i due amanti si incontrarono sulle scale e ne seguì quell'inaffiamento di vetriolo che sappiamo. Lo spruzzo maggiore andò a colpire il S. da un lato della faccia, fra l'orecchio e l'occhio e sul collo.

Lo stato del disgraziato è grave, c'è però da sperare, perchè si guariscono più facilmente le ferite del corpo che le ferite dell'anima. Quelle, quando hanno finito di buttar sangue, si chiudono; queste difficilmente si rimarginano più.

= **Un petardo sulla tranvia.** — Ieri sera, verso le 7 1/2, mentre il carrozzone n. 41 della Tranvia Torinese attraversava la piazza Bodoni, si sentì un forte scoppio.

Il cocchiere fermò subito i cavalli, ed il fattorino ed alcuni passeggieri scesero dal veicolo per vedere da qual parte venisse quella detonazione.

Ed ecco cosa appresero:

Alcuni ignoti avevano collocato sul binario un petardo, attorcigliato da lunga e sottile funicella, il quale al passaggio del carrozzone scoppiò.

Due guardie urbane accorse sul luogo fecero delle indagini per scoprire gli autori del brutto scherzo, ma non vi riescirono.

Per buona sorte nessuno ebbe a riportare del male.

= **Il fondo del sacco.** — Certo M. Vincenzo, d'anni 44, da Novi Ligure, pellettiere, dopo avere mangiato e bevuto nell'*Albergo del Gran Cairo*, in via Roma, tentò fuggire senza pagare il conto, in L. 4 circa.

Venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Ieri sera, sul corso principe Eugenio, il cavallo attaccato ad una carrozzella della Posta si prese paura del passaggio d'una macchina stradale dei fratelli Diatto, e, facendo uno scarto improvviso, ruppe una sbarra del legno.

= **Arrestati**: Uno per contravvenzione all'ammonizione ed uno per oziosità e vagabondaggio.

ESTERO

Politica germanica.

Berlino, 28 settembre.

(*Colo*) — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si vendica. Si vendica della taciturnità forzata della prima metà di settembre coll'inesauribile parlantina che spiega nella seconda. Ogni giornale che Dio manda, anzi, ogni mattina ed ogni sera, giacchè anche la *Norddeutsche* esce in due edizioni, arricchiscono la « letteratura politica » d'un articolo di fondo, nel quale le questioni diplomatiche son trattate in uno stile che perfino nelle anticamere delle Ambasciate sarebbe fuori di posto.

Negli articoli della *Norddeutsche*, lo sapete benissimo, fa d'uopo distinguere accuratamente la sostanza dalla forma, la carne dall'intingolo. Quella viene, più o meno direttamente, dalla Cancelleria; questo ce la mette di suo il dott. Pindter. Talora v'imbattete in articoletti brevi, secchi, imperatorii, tutta carne. E talora in articoloni, nei quali è bazza se pochi minuzzoli nuotano *rari nantes* nel *gurgite vasto* dell'intingolo.

Gli articoli dei giorni scorsi sulla politica inglese e sull'alleanza coll'Austria, appartenevano piuttosto alla prima categoria, quello di iersera va posto senza [illegible] nella seconda. Non c'è bisogno di ricerche minute, d'indagini pazienti. Ad occhi chiusi si può giurare che da Guttemberg in poi l'arte della stampa non ha prodotto l'opera più umoristica nel malinconico senso inglese della parola. Giacchè la *Norddeutsche* propone sul serio ai liberali ed ai cattolici, che non hanno battuto le mani alla politica bulgara del principe Bismarck, il quesito seguente: Perchè mai il principe Alessandro non è rimasto a Sofia, benchè l'immensa maggioranza del popolo « dell'esercito fosse disposta a sostenerlo ad ultranza? Perchè? È la *Norddeutsche* che lo domanda, è la *Norddeutsche* che dichiara ingenuamente di non capirlo, ed è ai liberali ed ai cattolici che incombe, secondo lei, l'obbligo d'illuminarla!

***

A quelque chose malheur est bon. La *Norddeutsche* riconosce meno male, che i Bulgari non si struggono dal desiderio di acquistare la cittadinanza russa. Che ne dirà la sua consorella in officiosità, la *Kölnische Zeitung*, i cui redattori videro a suo tempo cinquemila cittadini di Sofia prostrati ai piedi del console russo, ed insegnavano ieri ancora colla solita saccenteria ad amici e nemici essere il partito nazionale bulgaro un sogno di menti inferme? Bisognerà virar di bordo e mettersi all'unisono col dr. Huhn, col noto corrispondente di Bulgaria del giornale renano, che s'è serbato sempre fedele al principe Alessandro ed alla verità.

Oggi ancora egli racconta come la sola parte zankowista sia mossa incontro al generale Kaulbars a quindici chilometri da Sofia. Ventitrè carrozze, pagate, s'intende, dal Consolato russo, bastarono per ricettare i « patrioti » bulgari comprati dallo tsar. Ciò non levò ad una signora russa e ad un birraio czeco, disertore austriaco, la voglia di parlare in nome della Bulgaria e di protestare che soltanto i reggenti ed i ministri — furfanti tutti — desiderano di rimaner padroni in casa propria.

V'ha di più. La *Norddeutsche* torna ad annunziare per la sessione invernale del *Reichstag* una ampia discussione di politica estera. Essa conferma espressamente quanto vi scrissi verso la metà del mese, cioè che il silenzio serbato dal Governo durante la sessione straordinaria testè chiusa si doveva attribuire, più che alla salute malferma del cancelliere, alla politica estera stessa. Ma *quod differtur non aufertur*. E ciò che a settembre si sarebbe fatto malamente, stretti dal tempo, si potrà fare con più agio e profondità a novembre.

Nè sarà questa la sola *vexata quaestio* della prossima campagna parlamentare. Le proposte di imposizione dell'acquavite, rinnovellate di novella fede, torneranno forse sul tappeto. Senza forse il ministro della guerra chiederà un aumento dei cavalli d'artiglieria, un aumento delle razioni di foraggi, un aumento della cavalleria, senza contare il rinnovamento del settennato militare. Infine, il *Landtag* prussiano sarà chiamato a deliberare circa un'ulteriore revisione delle leggi di maggio. Tutto per sigillare la pace fra la Chiesa e lo Stato, impresa poco malagevole, giacchè se quella non si stanca di domandare, questo dal canto suo non si stancherà, pare, di concedere.

Il duca di Edimburgo a Costantinopoli.

25 settembre.

(*Esploratore*) — Possono i lettori facilmente immaginare che un solo tema viene ora discusso in tutti i Circoli peroti, perchè è una cosa veramente nuova che un sovrano si dichiari lieto di accogliere nella sua capitale la visita di un principe del sangue, e poi lo lasci per quattro giorni alla porta a mendicare un minuto di ricevimento.

Da più che quindici giorni tutta Costantinopoli sapeva dei grandi preparativi che a palazzo erano stati ordinati per ricevere degnamente il duca di Edimburgo; tre *yachts* imperiali si recarono ai Dardanelli per incontrarlo e fargli una scorta di onore; il reale visitatore arriva finalmente sulle ore pomeridiane del lunedì, ma, all'ingresso di Dolmabagtchè, è ricevuto dal figlio primogenito del sultano, perchè questi è ad un tratto assalito da una malattia che lo combatte per quattro giorni, e non guarisce se non dopo che Chakir-pascià, ambasciatore turco a Pietroburgo, arrivato di galoppo in riva al Bosforo, può salire a Yildiz per riverirvi il suo signore.

***

Lasciamo le figure e gli scherzi a parte. Anche questa volta la Russia ha vinto, anche questa volta l'Inghilterra ha dovuto chinare la testa e convincersi che tutte le speranze sono perdute, che padrona assoluta nell'Oriente è la Russia, la quale ha imposto al sultano di non ricevere il principe di Edimburgo, prima di avere udito i consigli amichevoli che Pietroburgo gli mandava con il mezzo di Chakir-pascià.

E tutto procedette a seconda dei desiderii russi, e noi assistemmo allo spettacolo nuovissimo dato da un principe, figlio della più superbamente aristocratica nazione, trastullato con una ridicola partita di caccia e con una brevissima corsa a Terapia, mentre per quattro giorni gli è chiusa la porta del sovrano che egli venne a visitare.

Certamente in questo tempo S. E. Thornton, ambasciatore d'Inghilterra, non avrà dormito tranquillamente sovra gli allori sperati da questa visita infelice, che doveva segnare l'ultimo atto della sua lunga vita diplomatica.

***

Ora l'incontro è avvenuto; i giornali soggiungono che, dopo l'udienza ufficiale, il sultano s'intrattenne per tre quarti d'ora in colloquio privato con il principe di Edimburgo e con l'ambasciatore inglese.

Di quanto ia passato fra il sultano e il principe nessun giornale qui parla, nè si permette induzioni per cercarlo, e, fino all'ora in cui io scrivo, neppure nei Circoli politici si sa qualche cosa di positivo. Si dice che la Turchia permetterà all'Inghilterra di occupare Candia; si ripete sia pure stata discussa la eventualità dell'entrata della squadra inglese nel Bosforo; si afferma che il sultano abbia promesso di non cedere alle pressioni con le quali la Russia vorrebbe che egli rinunziasse alla sovranità sulla Rumelia; ma sono queste, a mio credere, semplici supposizioni, o, piuttosto, espressioni dei desiderii di parti interessate.

Quello che non si può ormai più porre in dubbio è la prossima venuta di un principe imperiale russo, la quale avrà per iscopo di distruggere, o, almeno, controbilanciare gli effetti di quella del principe inglese.

***

Ieri mattina il duca di Edimburgo con suo nipote, principe di Galles, assistette alla cerimonia del Selamlik. Una tenda verde, brutta assai, era stata preparata per lui e per il suo seguito. Invece di scendere a Bisciktasc, il sultano andò a pregare nella moschea di Orkanié, costruita da lui in luogo vicinissimo a Yildiz Kiosk. I curiosi erano molti e di ogni varietà.

Il sultano, tanto indisposto sino alla sera del giorno prima, mostrava una salute invidiabile. Era allegro, e, cosa rarissima, guidava la splendida pariglia della sua splendidissima carrozza.

Dopo il passaggio del sultano, i soldati schierati lungo la strada si raccolsero e sfilarono davanti alla tenda dei principi, che portavano le insegne del Medjidié, di cui erano stati decorati la sera prima.

TELEGRAMMI

PARIGI, 30, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — Il Governo ha mandato all'Inghilterra una protesta energica contro l'illegalità del decreto del governatore coloniale di Terranuova che interdice la pesca per tre anni ai pescatori francesi.

Londra, 30 (Ag. Stef.). — Secondo la *Morning Post*, il Governo bulgaro comunicò alle Potenze la nota russa, chiedendo loro che si sforzino a dissuadere la Russia dall'insistere sulle sue domande che è impossibile di soddisfare.

Parigi, 30 (Ag. Stef.). — Freycinet nel suo lungo percorso, nonchè a Montpellier, ha ricevuto grandi dimostrazioni con grida di: *Viva Freycinet, viva la Repubblica*.

Belfast, 30 (Ag. Stef.). — Iersera avvennero nuovi disordini.

Madrid, 30 (Ag. Stef.). — Il pubblico ministero domanderà per il generale Villacampo la pena di morte.

BERLINO, 30, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — Annunciasi indirettamente da Pietroburgo che venne sventato un attentato contro lo tsar. Una mina era stata scavata sotto la ferrovia.

— Secondo una corrispondenza da Vienna alla *Kölnische Zeitung*, la Francia fa la voce grossa sulla questione d'Egitto soltanto per mascherare le sue viste sopra Tripoli.

BERLINO, 30, *ore* 8,22 *pom.* — (Nostro part.). — L'ufficiosa *Post* si meraviglia delle idee esposte dall'on. Bonghi nella *Nuova Antologia* riguardo alla politica estera dell'Italia.

Dice che un popolo serio, il quale si proponga scopi limitati, li vuole seriamente. Gl'Italiani, invece, hanno desiderii innumerevoli, ed il Governo medesimo è impotente a rinnegare apertamente l'Irredenta.

Conchiude che l'alleanza difensiva coll'Austria e colla Germania garantì l'integrità dell'Italia. Un'alleanza offensiva di questa colle Potenze occidentali potrebbe ingrandirla, ma anche sminuirla.

Segnalasi come probabile una grande campagna ufficiosa contro l'Italia a fine di forzare il rinnovamento della sua alleanza colle Potenze centrali.

PARIGI, 1, *ore* 9,20 *ant.* (Nostro part.). — Tutti i giornali annunciano che il duca d'Aumale ha nel suo testamento lasciato il famoso castello e la tenuta di Chantilly all'Istituto di Francia.

Sofia, 30 (Ag. Stef.). — Vi fu una dimostrazione all'Agenzia della Russia. Due persone di ogni corporazione si presentarono al generale Kaulbars, avendo alla testa due deputati di Sofia, Vultcheff e Kassaroff, ed alcuni membri del Municipio. Vultcheff prese la parola. Disse che il popolo bulgaro è profondamente devoto allo tsar, ma lo stato delle cose è tale che la nomina immediata del nuovo principe è di un interesse capitale.

Kaulbars rispose che lo tsar ha il popolo bulgaro nel cuore e vuole il suo sviluppo; proteggerà la sua politica interna ed estera; appunto è necessario che le elezioni si facciano più tardi, cioè a novembre.

Vultcheff insistette sulla necessità di farle presto.

Kaulbars replicò che l'elezione del principe è un affare internazionale. La scelta del principe non è fatta e non si farà così presto. Quindi le elezioni si faranno entro due settimane e si avrà un intervallo di due o tre mesi fra le elezioni e l'epoca in cui la grande Assemblea potrà pronunciarsi con conoscenza di causa sopra la scelta del principe. Vultcheff soggiunse che, poichè si lavorò tre anni per rovesciare il principe, si meraviglia che le Potenze non abbiano pensato a rimpiazzarlo più presto.

Kaulbars si ritirò, ma ritornando subito, disse: « Voglio ancora dirvi una cosa. Giammai il principe Alessandro od un membro della sua famiglia ritornerà in Bulgaria. Dico ciò perchè udii alcune persone che vogliono spingere l'Assemblea a rieleggerlo. »

Vultcheff rispose che il numero di tali persone è ristrettissimo; tutti sono obbligati ad accettare la decisione dell'Europa su tale proposito.

Pietroburgo, 30 (Ag. Stef.). — I giornali sono soddisfatti delle dichiarazioni categoriche di Kaulbars.

Madrid, 30 (Ag. Stef.). — Sagasta ricevette le delegazioni dell'Ateneo e del Circolo del commercio chiedenti clemenza per gl'insorti. Egli rispose che il Governo deve avere la severità indispensabile per tutelare i grandi interessi della Nazione. La figlia del generale Villacampo si recò a visitare il nunzio, che telegrafò al Papa, pregandolo di intercedere in favore degli insorti.

Pietroburgo, 30 (Ag. Stef.). — Scrivesi da Adrianopoli al *Messaggere del Governo* che due battaglioni di Nizams del secondo Corpo d'esercito, che si trovano nella Macedonia, si concentrano ad Adrianopoli; cinque sono già arrivati. Altri quattro sono inviati da Mustafà. L'8° reggimento artiglieria è ritornato ad Adrianopoli. Altri cambiamenti di guarnigione sono annunziati. I lavori delle fortificazioni di Adrianopoli procedono lentamente.

Montpellier, 30 (Ag. Stef.). — Freycinet ha ricevuto stamane ufficialmente il generale Berger, che espresse la devozione dell'esercito, gloria ed onore della Repubblica.

Il vescovo di Montpellier, circondato dal clero, disse che i membri del clero, penetrati da un vivo sentimento per ciò che devono alla Francia, sono posti fuori dei partiti politici e saranno felici se potranno indurre tutti i cittadini a conservare le credenze che fecero la grandezza della Francia nel passato ed assicurano la grandezza per l'avvenire.

Freycinet ringraziò ed espresse il voto che tali sentimenti fossero quelli di tutto il clero.

Montevideo, 29 (Ag. Stef.) — Il piroscafo *Nord America*, della Veloce, è partito per Rio Janeiro e pel Mediterraneo.

Budapest, 30 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Rispondendo alle interpellanze, Tisza dichiara che il Governo respinge la supposizione che pretendesse la deposizione del principe Alessandro, che fosse informato prima dell'attentato o lo avesse approvato. Il Governo ignorava che il principe Alessandro farebbe dipendere la decisione di restare al trono dal consenso dello tsar. Non esiste alcun accordo con la Russia circa l'influenza sui Balcani. La situazione fatta alla Monarchia dal trattato di Berlino, che manteniamo energicamente, è abbastanza favorevole ai nostri interessi. Il Governo consigliò quello di Sofia a non precipitare la decisione riguardo agli autori dell'attentato, ma non fece alcun passo per proteggerli.

Tutta l'influenza della Monarchia deve esercitarsi in favore dello sviluppo degli Stati autonomi e contro lo stabilirvisi di un protettorato non esistente nei trattati e l'influenza permanente di una sola Potenza. Nessun cambiamento avvenne nei nostri rapporti e nelle alleanze coll'estero. Con la Germania siamo sempre sull'antica base. Secondo i trattati, considerati dal Governo sempre vigenti, qualora la Porta non usasse del suo diritto, nessuno è autorizzato ad intervenire armato nè a stabilire il protettorato. Ogni modificazione va sottoposta all'accordo delle Potenze firmatarie. Auguriamo e speriamo di ottenere questo risultato senza che la pace sia turbata.

Horvath, Iranyi e Apponyi non sono soddisfatti della risposta.

Tisza replica: « Nessuno può dare una risposta più dettagliata. Anche il Governo inglese ricusò di darla. Ove la politica nostra si modificasse, conosco il mio dovere. Nego formalmente che abbiamo contratto obbligo qualsiasi quanto ad un candidato russo in Bulgaria. » È inammissibile, soggiunge, le questioni pendenti essere oggetto di discussioni parlamentari; vi vedrebbe un segno di diffidenza e si dimetterebbe.

Un'immensa maggioranza prende atto della dichiarazione.

Sofia, 1 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars, nella conversazione con alcuni ministri bulgari, confermò che la Russia è intenzionata di lasciare intatta la costituzione bulgara. Domani si sottoporrà al generale Kaulbars il testo della risposta. Si crede che il Governo accetterà di togliere lo stato d'assedio e l'aggiornamento delle elezioni; ma la messa in libertà degli ufficiali presenta grandi difficoltà.

Londra, 1 (Ag. Stef.). — Nubar-pascià lasciò Londra improvvisamente ritornando in Egitto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì, 1 ottobre.
GERBINO, o. 8 1/2. — *I Pourchambault*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le campane di Corneville*, op.
BALBO, ore 8 1/2. — *Andreina*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Kikirihi*, ballabile.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1886.
NASCITE 25: cioè maschi 14, femmine 11.
MATRIMONI. — Boeri Angelo con Carutti Paola — Ferro Felice Celestino con Ghiotti Rosa vedova Andreo — Gherzi Pietro con Lupo Carola.
MORTI. — Tosa Guglielmo, d'anni 56, di Poirino. Stroppiana Maddalena, id. 68, di Cortanzone. Carena Pietro, id. 67, di Torino, negoziante. Nosetti Michele, id. 28, di Caluso, giardiniere. Porrone Edoardo, id. 41, di Camburzano, assistente. Bardino Caterina, id. 51, di Viù, erbivendola. Mensio Giuseppe, id. 36, di Pino Torinese, guardia. Bonetti Giacomo, id. 70, di Villanova Solaro, minat. Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Piccola Posta.
Sig. C. Guglielmini e C. — Genova. — Grazie di stima. Ci duole, ma è impossibile in questa settimana; nell'altra certamente.
Sig. U.... N. — Per l'anno venturo?!

Memoriale pel pubblico

Concorso per la scuola Lagrangia. — Il Ministero della istruzione pubblica annuncia che è aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, un concorso per esame o per titoli insieme, alla cattedra di lingua francese nella R. scuola tecnica Lagrangia di Torino.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (divisione per l'insegnamento tecnico) delle domande di iscrizione al concorso scade col giorno 31 ottobre prossimo.

Il candidato prescelto avrà il grado di reggente e lo stipendio di L. 1020 annue.

Il tempo in cui si terranno gli esami sarà fatto noto con particolari comunicazioni ai concorrenti, i quali dovranno all'uopo indicare nella domanda, e colla massima esattezza, il rispettivo domicilio.

Ferrovie:

Servizio italo-francese. — In seguito ad accordi passati tra l'Amministrazione delle Ferrovie Mediterranee e le Strade ferrate Paris-Lyon-Méditerranée, a datare dal primo ottobre:

la stazione di Borgosesia, situata sulla linea Novara-Varallo, viene abilitata al servizio diretto italo-francese tanto a G. che a P. V., con prezzi uguali come da e per Casteggio per la via di Modane, e come da e per Cassano per la via di Ventimiglia;

la stazione di Nocera dei Pagani, situata sulla linea Napoli-Metaponto, viene ammessa a fruire delle tariffe speciali comuni N. 321 e 323 P. V., italo-francesi (vini in botti) con prezzi uguali come da e per Mercato San Severino;

la stazione di Porto Maurizio, situata sulla linea Genova-Ventimiglia, viene ammessa a fruire della tariffa speciale comune N. 340 P. V. italo-francese (olio di oliva in botti) con prezzi uguali come da e per Oneglia.

— *Paste da vermicellaio e fiaschi vuoti.* — In seguito ad autorizzazione ministeriale, si avverte che, a datare dal primo di ottobre, la tariffa locale N. 407 P. V. (Rete Mediterranea) viene estesa anche alle spedizioni di paste da vermicellaio destinate ai transiti di Modane e di Pino per l'estero con carteggio da ferrovia a ferrovia.

In seguito agli accordi presi colle Ferrovie Adriatiche e Sicule, e con approvazione ministeriale, a cominciare dal primo ottobre, i trasporti di fiaschi vuoti impagliati, alla rinfusa od a vagone completo, sono ammessi a fruire della serie B della tariffa speciale comune N. 5, G. V., in servizio interno e cumulativo italiano.

— *Stazione ammessa al servizio merci.* — Col giorno primo ottobre la stazione di Villanova d'Ardenghi, della linea Vercelli-Stradella, viene ammessa al servizio delle merci a grande velocità, limitatamente però per i colli non eccedenti i 50 chil. ciascuno.

— *Tiro a segno nazionale.* — In seguito al desiderio espresso da vari soci, la presidenza sarebbe lieta di aderire che verso la fine del mese di ottobre venga effettuata una gara straordinaria, quando però i concorrenti ad essa raggiungano il numero di 200.

La sottoscrizione è aperta presso l'ufficio di segreteria al Martinetto, col pagamento della tassa d'iscrizione di L. 2, quale tassa verrà restituita qualora la gara non potesse aver luogo.

Presso l'ufficio è pure visibile il programma della gara.

— *Associazione Generale degli Operai di Torino.* — La sera di sabato, 2 ottobre, alle ore 9, il socio cav. Carlo Ferraris terrà una conferenza sulla *legge del riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie.*

I soci, i presidenti delle Società consorelle e tutti gli appartenenti a Sodalizi di mutuo soccorso sono invitati.

— *La Libertà, Associazione operaia scienze ed arti in Italia per mutuo soccorso e Cassa pensioni d'ambo i sessi.* — A datare dal 3 ottobre la sede sociale sarà in via Andrea Doria, n. 4 *bis,* piano terreno. Essa si troverà aperta dalle ore 8 alle 10 pom. nei giorni feriali, e la domenica dalle 9 alle 11, pei pagamenti delle quote e per chi vorrà schiarimenti dalla Commissione all'uopo nominata.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 28 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.* La pressione barometrica è molto elevata dalle coste Ovest della Francia alla Russia e su tutto il Sud d'Europa, raggiungendo 774 mm. a Berna.

La burrasca che passava al Nord della Scozia si è avanzata rapidamente sulla Scandinavia (Christiansund 740), ed è seguita probabilmente da un'altra.

Persiste il regime dei venti di SW sul versante NW d'Europa.

La temperatura sale, l'aumento è forte in Russia.

Italia — 28 7bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioggerelle e venti freschi settentrionali sulla costa jonica.

Temperatura mite.

Stamane cielo nuvoloso al Sud, sereno altrove; venti sensibili settentrionali lungo la costa jonica, quasi calma altrove.

Barometro a 772 mm. al Nord e centro, a 770 mm. sulla Sicilia.

Mare mosso lungo la costa jonica.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 28 7b.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+15.0	+ 1.0	Madrid	+28.0	+10.0
Stoccolma	+13.0	+ 6.0	Lisbona	+22.0	+18.0
Christiania	+12.0	+ 7.0	Trieste	+23.0	+10.0
Copenaghen	+15.0	+11.0	Venezia	+19.0	+11.5
Valonna	+17.2	+11.7	Milano	+20.7	+10.0
Yarmout	+17.2	+ 8.9	Torino	+19.6	+11.1
Bruxelles	+17.7	+12.2	Moncalieri	+19.8	+ 9.9
Amburgo	+16.0	+12.0	Genova	+21.9	+16.0
Cassel	+17.0	+12.0	Firenze	+20.5	+ 8.0
Breslavia	+15.0	+ 8.0	Roma	+23.5	+11.8
Cracovia	+14.0	+ 6.0	Napoli	+21.9	+14.0
Hermanstadt	+15.0	+ 4.0	Cagliari	+28.0	+16.0
Vienna	+15.0	+ 5.0	Palermo	+29.0	+11.7
Berna	+15.8	+ 4.2	Siracusa	+25.1	+22.5
Parigi	+21.8	+14.0	Costantinop.	+18.0	+14.0
Bordeaux	+22.0	+16.1	Algeri	+25.0	+18.0
Lione	+19.4	+ 7.0	Tunisi	+24.0	+ 0.0
Nizza	+21.0	+12.0	Biskra	+27.0	+17.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 30 settembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 749.4 — 3 pom. 741.4 — 9 pom. 741.8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+19.6 — +21.4 — +18.4

Tensione del vapore in millimetri:
12.4 — 12.2 — 12.7

Umidità relativa in centesimi:
65 — 63 — 79

Vento: calma — calma — calma

Stato atmosferico:
coperto — ser. n. — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +15.8. mass. +22.1.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte 1° +15.9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 2 8bre 1886. — Nascere del Sole 6.19 — Meridiano 0.8 — Tramonto 5.57 — Nascere della *Luna* 11.21 — matt. — Meridiano 4.20 sera — Tramonto 9.14 sera — Giorno della Luna 5.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercuriali delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
27 settembre.

ALBA (1). Dolcetti: mir. 37,762 da L. 1 60 a 2 90.
Prezzo medio L. 2 41.
Id. Barbere: mir. 304 da L. 3 a 3 05.
Prezzo medio L. 3 02.
Id. Uve diverse: mir. 1728 da L. 1 40 a 2 25.
Prezzo medio L. 1 92.

28 settembre.

ACQUI. Moscato bianco: mir. 3386 da L. 1 40 a 3 60.
Prezzo medio L. 2 15.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. [illegible] da lire 1 85 a 3 60.
Prezzo medio L. 2 29.

FOSSANO. Uve diverse: mir. 960 da L. 1 30 a 1 60.
Prezzo medio L. 1 45.
NOVI LIGURE. Nebiolo: mir. 691 da L. 1 60 a 2 30.
Prezzo medio L. 1 96.
Id. bianca: mir. 2112 da L. 0 80 a 1 35.
Prezzo medio L. 1 08.
Id. Mista: mir. 4630 da L. 1 — a 2 10.
Prezzo medio L. 1 50.

29 settembre.

ALESSANDRIA (2). Uvaggio: mir. 10,820 da L. 2 25 a 1 30.
Prezzo medio L. 1 93.
ASTI. Barbere: da L. 2 50 a 3 40.
Prezzo medio L. 3 14.
Id. Uve comuni: da L. 1 70 a 2 75.
Prezzo medio L. 2 14.
In totale mir. 47,801.
CARMAGNOLA. Dolcetti: mir. 1600 da L. 2 40 a 3 —.
Prezzo medio L. 2 70.
Id. Uvaggio: mir. 2000 da L. 2 30 a 2 90.
Prezzo medio L. 2 60.
CASALE (3). Uvaggio: mir. 18,955 da L. 1 45 a 2 35.
Prezzo medio L. 1 96.
CEVA. Dolcetti: mir. 3000 da L. 1 60 a 1 75.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 31,000 da L. 1 75 a 2 25.
FOSSANO. Dolcetti: mir. 300 da L. 1 60 a 2 10.
Prezzo medio L. 2.
Id. Uve diverse: mir. 5800 da L. 1 — a 1 75.
Prezzo medio L. 1 50.

Dispacci telegrafici del 30 settembre.

ALBA. Dolcetti: mir. 40,950 da L. 2 — a 2 60.
Id. Barbere: mir. 1200 da L. 2 40 a 3.
Id. Neirani: mir. 150 da L. 2 25 a 2 60.
Id. Uvaggio: mir. 3150 da L. 1 60 a 2 25.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 2200 da L. 1 70 a 2 20
ASTI. Barbere: da L. 2 45 a 3 65.
Id. Uve comuni: da L. 1 00 a 2 65.
In totale mir. 40,000.
CANELLI. Moscato: mir. 17,571 da L. 1 75 a 2 45.
Id. Uvaggio: mir. 7107 da L. 2 10 a 3 —.
CASALE. Uvaggio: mir. 15,000 da L. 1 60 a 1 40.
NIZZA MONFERRATO. Moscato: mir. 620 da lire 1 95 a 2 —.
Id. Uvaggio: mir. 10,544 da L. 1 65 a 3 25.

(1) Oltre a mir. 1446 venduti al prezzo medio, mg. 1006 non dichiarati al peso pubblico, e mg. 4200 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

(2) Oltre a mg. 1130 venduti a prezzo di rapporto e mg. 5270 venduti per fuori città.

(3) Oltre a mg. 2004 venduti a prezzo di mercuriale.

NB. Nel bollettino di ieri fu erroneamente segnata la media per le uve comuni sul mercato d'Asti in L. 3 29 invece di L. 2 29.

BORSE E COMMERCIO

settembre	30 *Genova.*	29 *Milano.*	30 *Firenze.*
Rend. Italiana cont.	100 77	100 85	100 70
» » f. m.	100 77	101 02	— —
» » (3 0[0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2240 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1049 —	— —	1040 25
» Ferrovie Merid.	780 —	784 —	782 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	330 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	614 —	616-17 50	618 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1165 —
» Banca Gen. Roma	— —	710 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1275-84	— —
» Lan. Canapificio	— —	320 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	306 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	334 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	96 70
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 27	— —	— —
» » lett.	25 20	— —	25 14 5
» Parigi - vista	100 20 80	— —	100 25
» » lett.	100 25 30	— —	— —

Londra, 30		*Londra,* 30	
Consolid. Inglese	101 1[16	Consolid. Inglese	101 1[8
Rendita Italiana	99 3[8	Rendita Italiana	99 1[4
Spagnuolo	62 —	Argento fino	44 1[2
Turco nuovo	13 9[4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Egiziano del 1880	75 1[16		

Parigi	29	30
3 0[0 franc. amm. nuovo	85 60	85 70
3 0[0 francese	83 57	83 50
3 0[0 nuovo	82 75	82 70
4 1[2 0[0 francese	110 10	110 12
Rendita italiana 5 0[0	100 70	100 75
Ferrovie Meridionali	781 —	781 —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20 5
Consolidato inglese	101 1[16	101 1[16
Obbligazioni Lombarde	— —	334 —
Cambio sull'Italia	1[16	pari

Vienna, 30		*Berlino,* 30	
Mobiliare	277 —	Mobiliare	450 —
Lombardo	104 50	Austriache	373 —
Banca Anglo-Austr.	107 —	Lombarde	170 50
Austriache	229 75	Cambio su Londra	20 20
Banca Nazionale	861 —	Rendita Italiana	100 —
Napoleoni d'oro	9 94 5	Meditarranee	122 60
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	40 60	Rendita Turca	18 90
Lire Italiane	40 40	Prestito Russo	100 50
Cambio su Londra	125 45	Prest. Orient. Russo	00 95
Rendita Austriaca	84 65	Argent. per chil.	195 30
Id.	83 85	Dopo Borsa	450 —
Unionbank	108 —	Id.	373 —
Rend. Austr. nuova	116 80	Id.	170 50

Il mercato del vino. — Torino, 25 settembre. — Nella precedente rivista dicevamo che non avevamo mai visto una settimana così povera d'affari sul nostro mercato del vino, ma quella di cui dobbiamo render conto oggi, cioè dal 20 al 25 settembre, fu ancora molto più meschina, poichè non furono presentati alla vendita che duecentosessanta ettolitri di cui soli duecentodue ettolitri andarono venduti, essendo rimasti gli altri cinquantotto ettolitri invenduti sul mercato.

Il quantitativo venduto era composto delle seguenti partite:

Barbera	Ettol.	28
Grignolino	»	22
Bonarda	»	25
Freisa	»	36
Uvaggio	»	91
Totale	Ettol.	202

sui quali vi furono ettolitri 4 venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città.

Le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Dal Circondario d'Asti: Castelnuovo, Portacomaro, Quarto, Castagnole, S. Damiano, Rosato, Antignano, Cortazzone.

Dal Circondario di Casale: Fubine, Piovà, Vignale, Mombello.

Dal Circondario d'Alba: La Morra, Govone, Canale, Priocca, Monchiero e Santo Stefano.

Dal Circondario di Torino: Pino, Pecetto, Chieri, Sciolze, Rivoli, Villarbasse, Baldissero e Bussolino.

In questa settimana vi ebbe nei prezzi un piccolo ribasso. Le prime qualità, invece di L. 60 a L. 70, si trattarono da L. 60 a L. 68, in media L. 63 50 all'ettolitro; e le seconde qualità, in luogo di L. 54 a L. 58, si negoziarono da L. 52 a L. 58, in media L. 55 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono pertanto più deboli, cioè in L. 58 25 all'ettolitro e L. 29 60 alla brenta, sul mercato; e dedotte le L. 9 per i nove decimi dell'imposta daziaria pagato all'entrata in città e rimborsate alla riesportazione, L. 50 25 all'ettolitro e L. 25 10 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Speriamo che questa sarà l'ultima settimana di un mercato così meschino, perchè, continuando di questo passo, si verrebbe naturalmente alla soppressione del mercato. Probabilmente in questa settimana molti negozianti si trattennero alle case loro per occuparsi della vendemmia, e se questa fu veramente la cagione della povertà degli affari, si può prevedere una viva ripresa tosto che le vendemmie saranno finite.

In quanto all'insieme del raccolto, le notizie sembrano migliori di quello che si prevedeva. Non parliamo della Bassa Italia, dove il raccolto è decisamente eccellente tanto per la quantità che per la qualità. In quanto alla Media ed Alta Italia, ormai si vede che il male prodotto dalle malattie e dalla grandinate è minore di quello che si temeva. Si può credere pertanto che la tendenza dei prezzi sarà ad indebolirsi. Certo vi è sempre lotta accanita fra venditori e compratori, ma il risultato dovrà essere più favorevole ai secondi che ai primi. Anche in Francia il raccolto è migliore di quello che si presumeva, e quindi riteniamo che agiranno saggiamente quelli che approfitteranno delle prime occasioni che si presenteranno per vendere anche con qualche sacrificio sui prezzi attuali.

Del resto, se osserviamo al vivo movimento dei vini che ebbe luogo in questa settimana, cioè dal 20 al 25 settembre, nei Magazzini generali (Docks di Torino), si può dire che molti negozianti hanno compreso benissimo la situazione del commercio vinicolo ed hanno fatto importanti vendite. Ecco il risultato del movimento:

Rimanenza al 19 settembre	Ettol.	2946 00
Entrata	»	1516 [illegible]
	Ettol.	4462 [illegible]
Uscita	»	1718 [illegible]
Rimanenza al 25 settembre	Ettol.	2744 00

NUOVA YORK.	27 7bre	28 7bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 00 a 3 10	2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari	0 86 — b.	0 86 1[4 b.
Id. 7bre »	0 84 1[4 »	0 85 — »
Id. ottobre »	0 84 1[4 »	0 85 1[4 »
Id. 9bre »	0 86 1[4 »	0 87 — »
Id. primav. »	0 88 1[2 »	0 88 1[2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	46 1[2	46 1[2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK, 29.

Frumento rosso dollari 0 86 — Granturco doll. 0 46 — Farina extra stato da doll. 2 00 a 3 10.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77[78 l'ettolitro:

	28 7bre	29 7bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente	» 22 60 a 22 75	22 60 a 22 75
Ottobre	» 22 60 a 22 75	22 60 a 22 75
Novembre dicembre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
4 da 9bre	» 23 — a 23 25	23 — a — —
4 mesi da gennaio	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
	calmo	calmo

CAVALLERMAGGIORE, 27 7bre. — Frumento 1ª qual. L. 18 05 — Segale 11 50 — Riso 00 00 — Meliga 10 65 — Miglio 00 00 — Patate 1 00 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 00 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 75 — Id. 2ª q. 7 00 — Id 3ª q. 0 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 75 — Trifoglio 00 00.

Stagionatura sete. — Torino, 30 settembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	25	2463 71	Organzino	2	134 [illegible]
Trama	—	— —	Trama	2	94 [illegible]
Greggia	13	1307 30	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	38	3720 97	Totale	4	228 [illegible]
Id. nel mese	632	60394 20	Id. nel mese	157	[illegible]

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.